

12^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

6 GIUGNO 2014

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

*Il sistema camerale
al servizio dell'economia abruzzese*

RAPPORTO ABRUZZO



Camera di Commercio
L'Aquila



Camera di Commercio
Teramo



Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura
Pescara

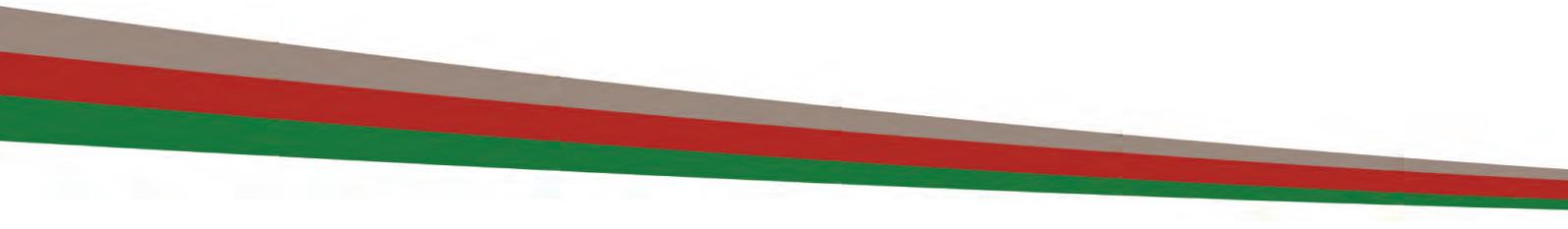


Camera di Commercio
Chieti



CRESA

12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA



**12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 GIUGNO 2014 

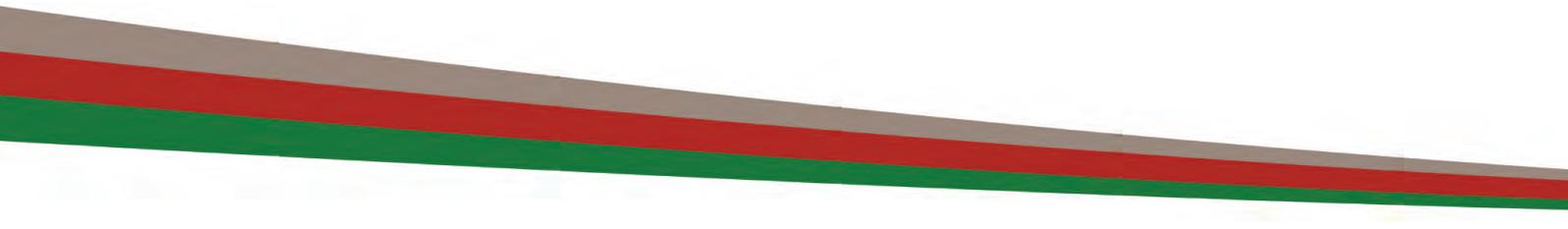
*Il sistema camerale
al servizio dell'economia abruzzese*

RAPPORTO ABRUZZO

INDICE

1. Economia	5
2. Sistema delle imprese	8
3. Commercio internazionale	15
4. Agricoltura	19
5. Credito	21
6. Il mercato immobiliare	23
7. Turismo	25
8. Innovazione	28
9. Mercato del lavoro	30
10. Popolazione	34
11. Ambiente	37

12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA

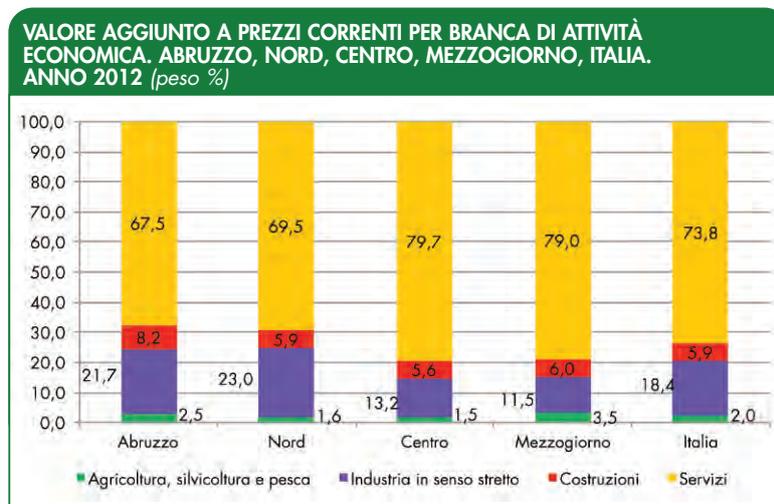


1. LO SCENARIO ECONOMICO

1.1 Il Valore Aggiunto

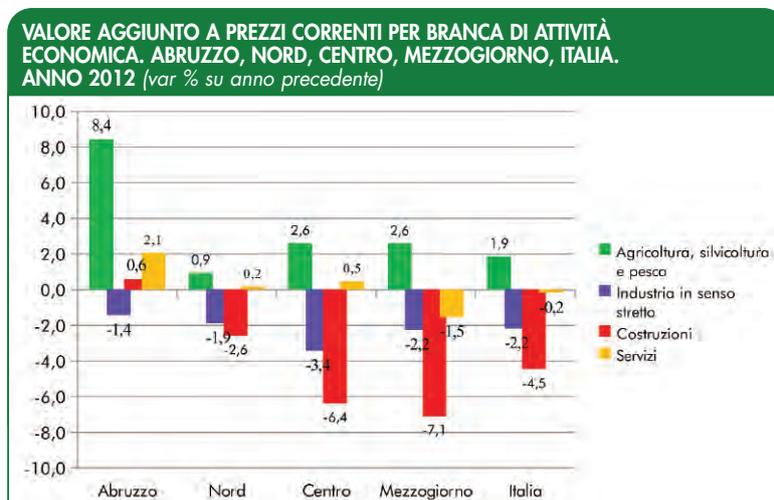
Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti dalle aziende per l'acquisto di input produttivi. Rappresentando il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa, capitale e lavoro, hanno 'aggiunto' agli input acquistati dall'esterno al fine di ottenere una data produzione, è un indicatore in grado di fornire una misura quantitativa della ricchezza prodotta.

Secondo il preconsuntivo elaborato dall'Istituto G. Tagliacarne, nel 2013 il valore aggiunto in Abruzzo si attesta sui 26,4 miliardi di euro, nel 2012 è stato di 26,7 miliardi di euro (1,9% del totale nazionale).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il settore che nel 2012 ha contribuito maggiormente in regione alla sua formazione è quello dei servizi che, con un valore di 18 miliardi di euro, costituisce il 67,5% del totale, peso inferiore a quello medio nazionale e del Centro-Nord; seguono il manifatturiero e le costruzioni, che, con quote rispettivamente del 21,7% e del 8,2%, hanno fornito al valore aggiunto abruzzese un apporto generalmente maggiore di quello da essi dato in tutte le ripartizioni nazionali. Marginale, anche se superiore a quello medio nazionale, il contributo dell'agricoltura (2,5%



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

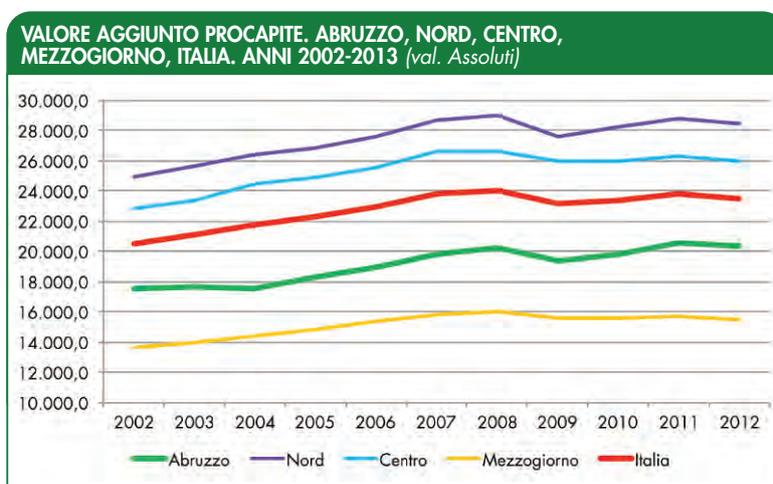
contro 2,0%). L'artigianato, principalmente quello operante nei servizi, ha prodotto il 14,1% del valore aggiunto regionale, una quota superiore alla media nazionale (12,5%).

Grazie agli incrementi dei servizi (+2,1%), dell'agricoltura (+8,4%) e delle costruzioni (+0,6%) e alla flessione dell'industria (-1,4%), il valore aggiunto regionale fa registrare, in controtendenza con quanto si osserva nel resto del Paese, un aumento rispetto al 2011 (Abruzzo: +1,3%; Italia: -0,6%; Nord: -0,5%, Centro: -0,4%; Mezzogiorno: -1,8%).

Il valore aggiunto procapite si attesta in Abruzzo sui 20 mila euro, superiore ai 15 mila euro del Sud e Isole e assai inferiore ai 28 mila del Nord, e ai 26 mila del Centro.

L'evoluzione degli ultimi anni mostra che esso segue un andamento del tutto simile a quello del resto del Paese con valori che si posizionano al di sotto della media nazionale e sono superiori solo a quelli del Sud e Isole.

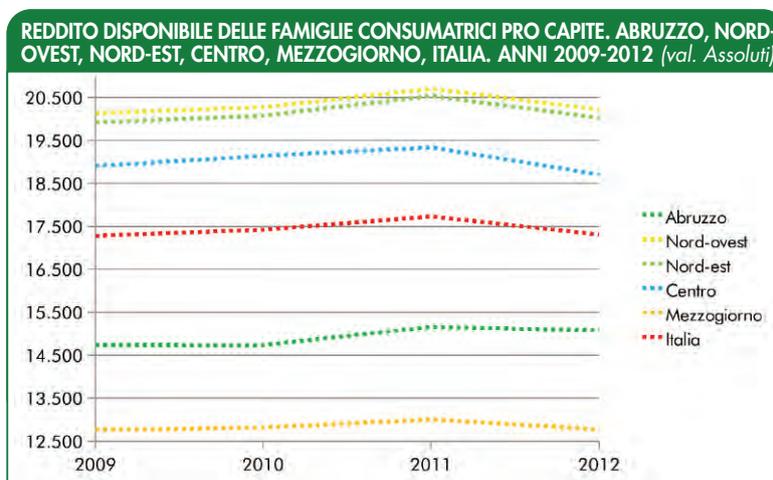
Fatto 100 il valore aggiunto procapite italiano nel 2002, la regione, passa da 85,3 del 2002 a 99,3 del 2012, con un avanzamento di 13,9 punti, inferiore ai 14,8 del livello medio nazionale, il quale è la risultante di variazioni positive di 17 punti percentuali nel Nord, 15,4 nel Centro e 9,2 nel Mezzogiorno.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

1.2 Reddito, consumi e patrimonio delle famiglie

Il **reddito disponibile** rappresenta l'insieme delle risorse che le famiglie hanno a disposizione per soddisfare i bisogni, presenti e futuri, dei propri componenti e, per tale motivo, viene utilizzato come indicatore sintetico del livello di benessere economico.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nel 2012 in Abruzzo il reddito disponibile delle famiglie è di 19.744 milioni di euro pari all'1,9% del totale nazionale. Esso fa registrare nel periodo 2009-2012 una variazione media annua del +0,8%, superiore alla media nazionale (+0,3%).

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite in regione è nel 2012 di 15.078 euro. Tale valore è inferiore a quello medio italiano (17.307 euro) e, rispetto alle principali ripartizioni nazionali, più basso del Nord (Nord-Ovest: 20.216 euro; Nord-Est: 20.022 euro) e del Centro (18.707 euro) e superiore, pertanto, solo a quello del Mezzogiorno (12.775 euro).

Nel periodo 2009-2012 la variazione media annua del reddito disponibile delle famiglie abruzzesi pro-capite è +0,8%, superiore alla variazione nazionale (+0,1%), sulla cui crescita ha pesato negativamente il decremento dello 0,3% del Centro e la crescita 0 del Mezzogiorno.

Le famiglie impegnano parte del reddito per i **consumi**, che rappresentano il valore dei beni e dei servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni dei propri componenti.

In Abruzzo i consumi finali interni nel 2012 sono stati di 17.965 milioni di euro, pari all'1,9% del totale nazionale, il valore pro capite di 13.719 euro. In analogia con quanto si osserva nelle regioni del Sud e nelle Isole e a differenza di quanto si registra nelle altre parti del Paese, anche in Abruzzo le famiglie spendono più per comprare beni che per acquistare servizi (52,9% contro 54,1%). Nell'ambito dei consumi per l'acquisto di beni, la quota di spesa per prodotti alimentari, bevande e tabacco è allineata al Mezzogiorno (40% circa) e superiore al Centro-Nord (tra il 31% e il 36%), quella per abbigliamento, calzature e pelletteria è superiore a tutte le circoscrizioni italiane (più del 17% contro il 13%-16%), quella per mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto ed altro ad essa inferiore (meno del 43% contro il 46%-53%). La spesa per affitti reali e figurativi delle abitazioni rappresenta in regione, come in tutto il territorio nazionale, il 30% dei consumi per servizi.

Rispetto al 2011 l'Abruzzo, al pari del Mezzogiorno, fa segnare una flessione della spesa pro capite per consumi (Abruzzo: -0,5%; Mezzogiorno: -0,8%); cresce, al contrario il livello di spesa al Nord (+0,9%) e al Centro (+1,5%), con conseguente incremento anche della spesa procapite media nazionale (+0,5%).

In particolare, sono aumentati i consumi alimentari (+28,8%) e di abbigliamento (+10,9%) e contratti quelli per l'acquisto di altri beni (-20,0) e di servizi (-0,9%).

Nel 2012 il **patrimonio** delle famiglie abruzzesi sfiora 160 miliardi di euro, pari a 284 mila euro a famiglia, valore sensibilmente inferiore a quello medio nazionale (360 mila euro), risultante dalla combinazione di valori più elevati al Nord (430 mila euro), ad esso allineati al Centro (367 mila euro) e inferiori al Sud (257 mila euro). Rispetto al 2011 il valore regionale del patrimonio delle famiglie fa registrare una flessione (-1,9%) superiore alla media nazionale (-0,8%) e alle circoscrizioni centro settentrionali (Nord-Ovest: -0,1%; Nord-Est: -0,5%; Centro: -0,7%) e inferiore solo a quella del Mezzogiorno (-2,3%).

Nell'anno di riferimento, il patrimonio delle famiglie abruzzesi è costituito per il 69,0% da attività reali, cioè fabbricati (96,0%) e terreni (4,0%), e per il restante 31% da attività finanziarie, composte da depositi (48,9%), da valori mobiliari (29,5%) e da riserve (21,6%).

Le attività reali costituiscono in regione una quota del patrimonio delle famiglie maggiore di quella media nazionale (62,8%), del Nord (58,9%) e del Centro (64,0%) e inferiore a quella del Mezzogiorno (71,8%).

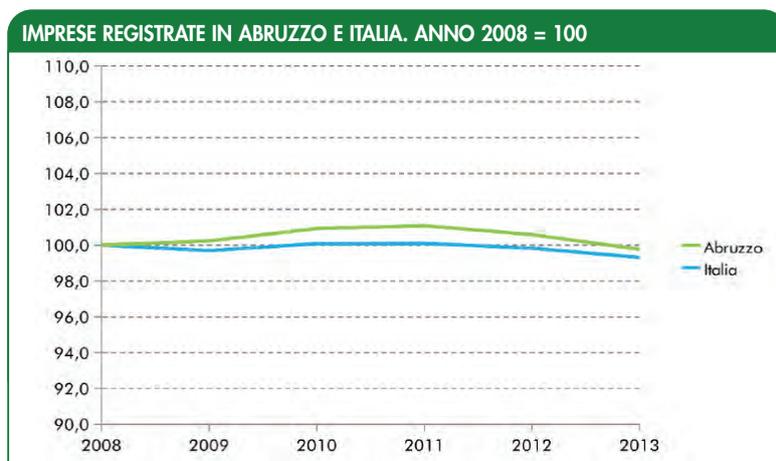
La ripartizione del patrimonio immobiliare delle famiglie tra fabbricati e terreni è abbastanza omogenea in tutto il territorio nazionale, con pesi dei fabbricati che oscillano tra il 96% e il 97%.

Nell'ambito delle attività finanziarie, le riserve rappresentano in tutta Italia quote che variano tra il 19% e il 22%; disomogenea è, invece, da territorio a territorio la distribuzione delle attività finanziarie tra depositi e valori immobiliari: le famiglie abruzzesi e del Mezzogiorno prediligono i depositi (rispettivamente il 48,9% e il 45,5% del totale delle attività finanziarie), quelle del Nord e del Centro i valori immobiliari (rispettivamente il 56,0% e il 46,2%).

Quale risultante della crisi economica che ha portato ad una contrazione dei redditi, dei consumi e del patrimonio degli abruzzesi, le famiglie in condizioni di **povertà relativa** negli ultimi anni aumentano velocemente, in Abruzzo più che nella media nazionale e delle regioni centro-settentrionali, e arrivano nel 2012 a 91.536, con un'incidenza in regione (16,3%) decisamente superiore a quella del Nord e del Centro (6%-7%) e inferiore al Sud e Isole (26%).

2. SISTEMA DELLE IMPRESE

L'analisi dei caratteri strutturali ed evolutivi del tessuto imprenditoriale è fondamentale per comprendere le dinamiche dell'economia del territorio, scopo per il quale risultano indispensabili i dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Essi permettono di affermare che a fine 2013 lo stock di imprese registrate in Abruzzo ha raggiunto le 149.334 unità (delle quali 129.488 attive), pari al 2,5% del totale nazionale (6.061.960). Rispetto al 2012 la regione ha registrato un calo dello 0,8%, peggiore di quello osservato a livello nazionale (-0,5%). Se però si osserva l'andamento di più lungo periodo, si nota che rispetto al 2008 in Abruzzo il calo di imprese registrate è stato più lieve (-0,2%) rispetto a quello italiano (-0,7%).



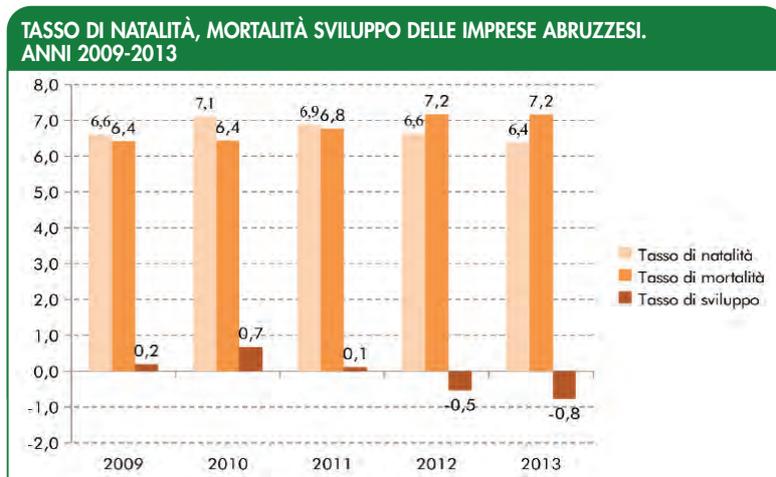
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Le imprese iscrittesi nel citato Registro durante il 2013 hanno raggiunto in Abruzzo le 9.599 unità, in calo del 4,3% rispetto al 2012, contro il lieve incremento osservato a livello italiano (+0,2%) tornato su valori positivi dopo due anni di diminuzioni. Se però si considera il confronto con il 2008 si nota che la regione ha fatto registrare una flessione di nuove iscrizioni (-0,9%) meno grave di quella osservata in Italia (-6,4%).

Le imprese cancellate durante il 2013 sono state in Abruzzo 10.768, in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2012, valore per la prima volta in calo dopo tre anni, e migliore di quello osservato in Italia dove al contrario le cancellazioni sono aumentate del 2,7%, terzo anno di crescita. Se si confrontano tali dati con il 2008 la regione ha registrato un aumento di cancellazioni del 10,1% rispetto al calo (-4,0%) osservato in Italia.

Ulteriori informazioni possono essere fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). L'Abruzzo nel 2013 ha registrato un tasso di natalità pari a 6,4 per mille, in lieve calo sia rispetto al 2012 che al 2009, e un tasso di mortalità del 7,2 per mille, costante rispetto al 2012 ma in aumento rispetto al 2009. Per questo motivo il tasso di sviluppo, dopo l'aumento osservato nel 2010, è in fase di diminuzione e nel 2013 ha fatto registrare il valore più basso (-0,8%) degli ultimi 5 anni.

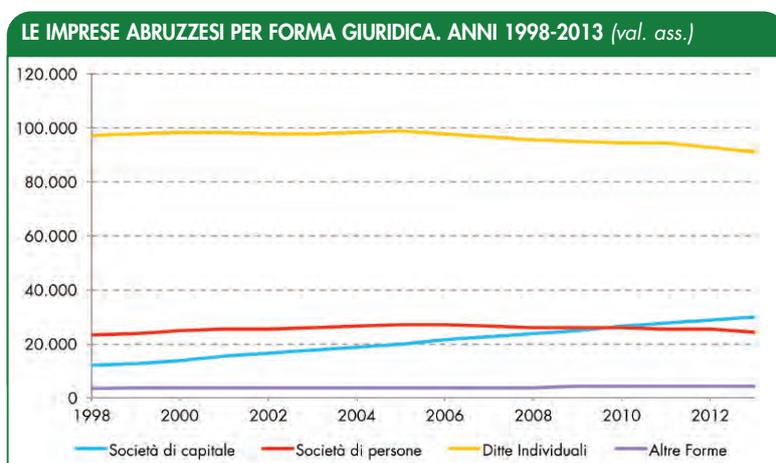
Considerando i settori di attività economica si osserva che nel 2013 diminuzioni delle imprese registrate hanno riguardato, in particolare, l'agricoltura (-1.310 pari al -4,4%), le costruzioni (-530 pari a -2,4%) e le attività manifatturiere (-148 pari a -1,0%). Hanno fatto rilevare variazioni positive gran parte degli altri settori tra i quali spiccano l'alloggio e la ristorazione (+281 pari a +2,7%), il commercio (+188 pari a +0,5%), le attività immobiliari (+147 pari a +5,4%) e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+100 pari a +2,8%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Bisogna tenere presente comunque che i settori che assorbono la quota maggiore di imprese registrate sono il commercio (35.383 pari al 23,7%), l'agricoltura (28.564 pari al 19,1%), le costruzioni (21.177 pari al 14,2%), le attività manifatturiere (14.413 pari al 9,7%) e l'alloggio e ristorazione (10.590 pari al 7,1%).

L'analisi dell'andamento delle imprese registrate secondo le **forme giuridiche** mostra che anche durante il 2013 è proseguito il processo di rafforzamento del sistema imprenditoriale regionale con incremento delle forme giuridiche più strutturate (società di capitali: +4,0% e altre forme: +3,3%) e diminuzione di quelle più elementari (società di persone: -3,0% e ditte individuali: -1,9%). Bisogna tenere conto che, nonostante tali variazioni, la maggioranza delle imprese abruzzesi è costituita nella forma di impresa individuale (60,9%), e quote molto minori da società di capitale (20,0%), da società di persone (16,4%) e da altre forme (2,8%).

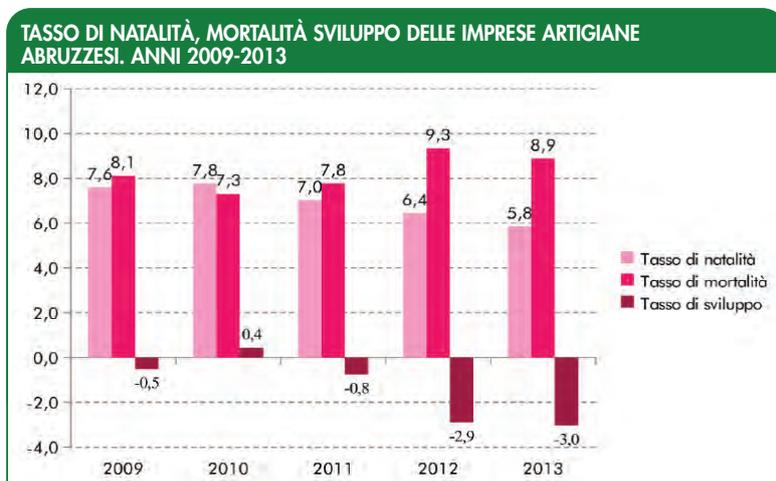


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Le **imprese artigiane** a fine 2013 in Abruzzo sono 34.080, in diminuzione del 3% rispetto al 2012, più di quanto accade a livello nazionale (-2,1%). Se si allarga il campo di osservazione al periodo 2008-2013 si nota che il calo ha raggiunto in Abruzzo il 6,6%, peggiore del -5,9% registrato in Italia.

Le imprese artigiane iscrittesi al Registro delle Imprese durante il 2013 sono state 2.054, in calo dell'11,9% rispetto al 2012, andamento peggiore di quello riscontrato in Italia (-7,4%), e in diminuzione del 32,9% rispetto al 2008. Le imprese artigiane cancellatesi dal Registro delle Imprese nell'arco del 2013 sono state 3.121, in diminuzione del 7,6% rispetto al 2012, andamento migliore di quello nazionale (+0,6%), e in aumento dello 0,9% rispetto al 2008. Questi risultati hanno prodotto la flessione considerevole del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive) passato dal 7,6 al 5,8 per mille nel corso degli ultimi 5 anni e un sensibile

aumento del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) cresciuto dall'8,1 all'8,9 per mille durante lo stesso periodo. Questo ha prodotto un decremento del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) che ha raggiunto nel 2013 il -3,0 per mille.

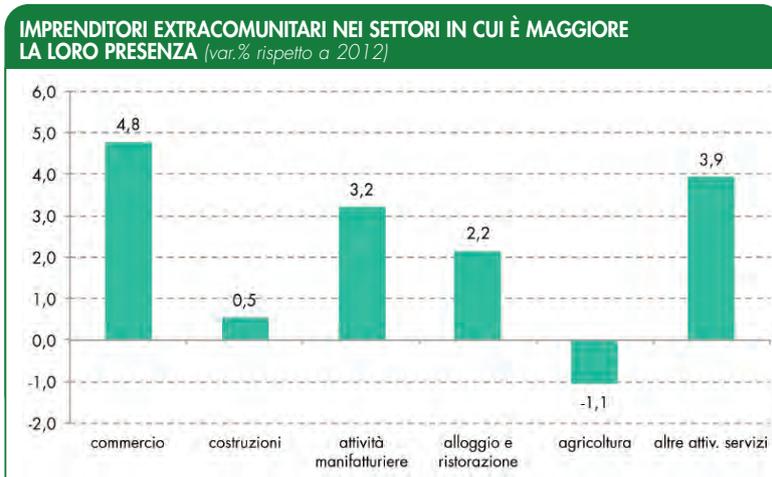


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Le imprese artigiane costituiscono il 22,8% del totale delle imprese registrate, peso leggermente minore di quello registrato in Italia (23,2%). Tra i singoli settori spiccano le altre attività di servizi, le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio e le attività manifatturiere dove esse costituiscono una quota maggiore della media (rispettivamente 84,4%, 60,1%, 58,8% e 53,8%). Considerando i settori di attività economica, si nota che il maggior numero di imprese artigiane si occupa di costruzioni (12.729 pari al 37,4% del totale delle artigiane), di attività manifatturiere (7.755 pari al 22,8%) e di altre attività di servizi (5.424 pari al 15,9%) e di commercio (2.414 cioè il 7,1%). Si osserva, inoltre, che la generalità dei settori economici è stata interessata da diminuzioni del numero di imprese che hanno raggiunto i peggiori valori assoluti tra le costruzioni (-622 pari a -4,7%), le attività manifatturiere (-225 pari a -2,8%), il trasporto e magazzinaggio (-77 pari a -4,0%) e il commercio (-66 pari a -2,7%). Negli ultimi anni l'evoluzione della demografia delle imprese è stata sensibilmente influenzata dall'apertura di imprese da parte di immigrati. Secondo il Registro Imprese a fine 2013 gli **imprenditori stranieri** sono 23.660, di cui il 43,1% ricopre la carica di titolare, mentre il 25,0% quella di amministratore. Essi sono presenti maggiormente nelle imprese individuali (43,6%) e in misura minore nelle società di capitali (33,6%) e in quelle di persone (19,3%).

Gli imprenditori extracomunitari sono 16.326 (pari al 69,0% degli stranieri totali) e risultano in aumento del 3,1% rispetto all'anno precedente. Essi operano per lo più nei settori del commercio (30,8%), costruzioni (17,0%), attività manifatturiere (13,6%), alberghi e ristoranti (8,4%). Rispetto al 2012 sono stati osservati incrementi particolarmente elevati nelle attività immobiliari (+13,3%), nel trasporto e magazzinaggio (+9%) e nell'informazione e comunicazione (+9,1%), sebbene la presenza in termini assoluti sia inferiore a quella rilevata in altri settori. Gli imprenditori extracomunitari sono in maggioranza (65,8%) soggetti tra i 30 e i 49 anni e in quasi la metà dei casi (45,3%) ricoprono la carica di titolare.

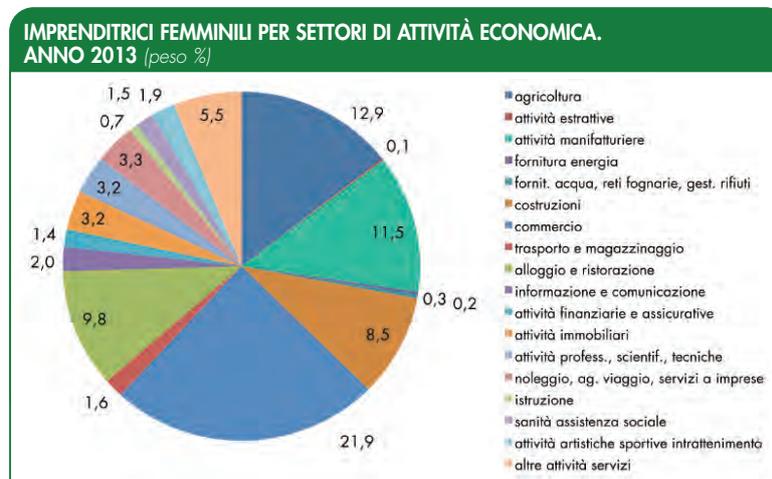
La ripartizione degli extracomunitari per area di provenienza evidenzia una forte componente originaria dell'America centro-meridionale (19,9% sul totale degli imprenditori extracomunitari), seguita da quelle nord-africana (8,8%), cinese (8,0%) e albanese (7,8%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

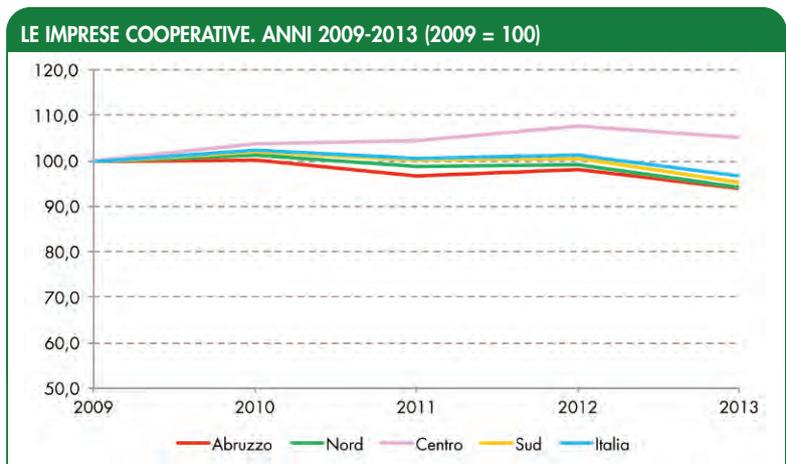
Per quanto riguarda le **imprese femminili**, le cariche ricoperte da imprenditrici femminili in Abruzzo nel 2013 sono 87.512, in aumento dello 0,7% rispetto al 2012. Le donne ricoprono per quasi un terzo dei casi (32,0%) la carica di titolare e per circa un quarto dei casi le cariche di socio di capitale e di amministratore (rispettivamente 24,7% e 24,3%). Esse sono presenti maggiormente nelle società di capitali (37,3%), nelle imprese individuali (32,3%) e in misura minore nelle società di persone (26,1%).

Le imprenditrici femminili operano per lo più nei settori del commercio (21,9%), agricoltura (12,9%) e attività manifatturiere (11,5%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Relativamente alle **imprese giovanili**, le cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni di età in Abruzzo nel 2013 sono 26.001, in diminuzione del 34,6% rispetto al 2012. Essi ricoprono per quasi un terzo dei casi (31,6%) la carica di titolare e per poco più di un quarto dei casi le cariche di socio di capitale e di amministratore (rispettivamente 26,3% e 26,0%). Gli imprenditori con meno di 35 anni sono presenti maggiormente nelle società di capitali (40,3%), nelle imprese individuali (32,6%) e in misura minore nelle società di persone (23,9%). Relativamente alle **imprese cooperative**, a fine 2013 in Abruzzo sono 1.533, pari al 2,0% del totale nazionale (76.774) e all'1,2% del totale delle imprese (rispetto all'1,5% italiano). Nella regione risultano in diminuzione (-4,1%) rispetto al 2012, meno di quanto accade a livello nazionale (-4,7%). Se si allarga il campo di osservazione al periodo 2009-2013 si nota che il calo ha raggiunto in Abruzzo il -6,1%, peggiore del -3,5% registrato in Italia.



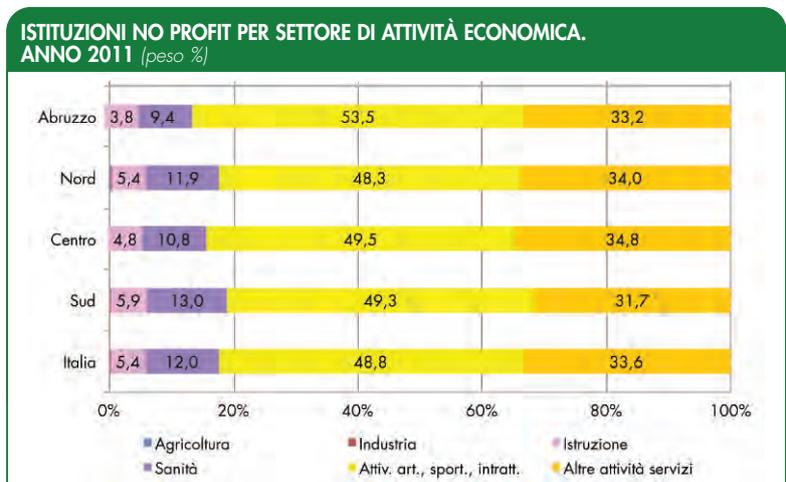
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Riguardo ai settori di attività economica si osserva che le cooperative operano soprattutto nella sanità e assistenza sociale (14,5% delle imprese cooperative regionali rispetto al 10,9% italiano), nelle costruzioni (13,3% rispetto al 19,2% italiano), nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (12,4% rispetto al 11,0% nazionale) e in agricoltura (12,1% contro l'11,2% nazionale).

Nell'ambito delle cooperative sono presenti anche 155 cooperative giovanili (10,1% delle cooperative regionali totali allineato al 10,2% italiano), 436 cooperative femminili (28,4% rispetto al 22,7% nazionale) e 80 cooperative straniere (5,2% rispetto al 5,6% nazionale).

Le **cooperative sociali** sono in Abruzzo 146, cioè il 2,4% di quelle italiane. Esse incidono per lo 0,1% sull'intero sistema delle imprese regionale, poco meno di quanto accada a livello nazionale (0,2%). Nell'ambito delle cooperative sociali operano anche 10 cooperative giovanili (6,8% delle cooperative sociali regionali rispetto al 9,8% italiano), 77 cooperative femminili (52,7% rispetto al 43,9% italiano) e 4 cooperative straniere (2,7% rispetto al 2,1% italiano).

Per quanto riguarda le **istituzioni no profit**, secondo l'apposito censimento realizzato dall'Istat nel 2011 in Abruzzo sono 7.261, pari al 2,4% del totale nazionale (301.191) e al 6,8% del sistema produttivo regionale, approssimativamente allineato con il 6,7% rilevato a livello italiano. Nella regione risultano in aumento (+32,5%) rispetto a quanto rilevato nel 2001 dall'analogo Censimento, più di quanto accade a livello nazionale (+28,0%).



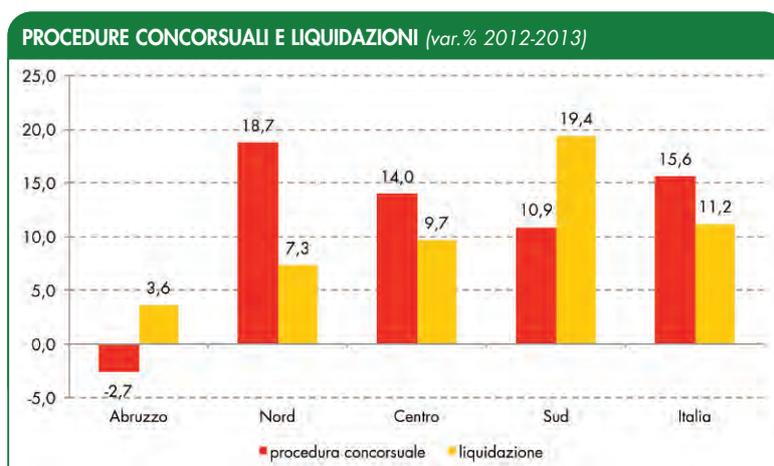
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Riguardo ai settori di attività economica si osserva che le istituzioni no profit operano soprattutto nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (53,5% delle istituzioni no profit regionali contro il 48,8% nazionale), nelle altre attività di servizi (33,2% rispetto al 33,6% italiano) e nella sanità e assistenza sociale (9,4% rispetto al 12,0% nazionale). Rispetto al censimento precedente si nota che mentre hanno registrato diminuzioni le istituzioni no profit operanti nell'agricoltura (-66,7% rispetto al -51,2% nazionale), nell'industria (-50,0% rispetto al +628,8% italiano), hanno rilevato incrementi superiori al valore medio regionale quelle operanti nell'istruzione (+85,2% rispetto al +82,5% italiano), nelle attività artistiche sportive e di intrattenimento (+62,8% rispetto al +54,0% nazionale) e quelle della sanità e assistenza sociale (+33,1% rispetto al +33,7%).

Le **imprese familiari** in Abruzzo a fine 2012 sono 94.860, pari al 2,4% di quelle italiane (3.928.530). Esse costituiscono l'83,5% delle imprese attive regionali, peso lievemente superiore a quello rilevato in Italia (81,9%). Riguardo ai settori di attività si occupano prevalentemente di commercio (34,9%) e di altri servizi (22,1%) ma in misura inferiore a quanto accade in Italia (rispettivamente 35,3% e 23,0%).

L'analisi della dinamica delle liquidazioni e dei fallimenti fornisce indicazioni sulle difficoltà che le imprese devono affrontare per rimanere sul mercato. Mentre lo stato di liquidazione può rappresentare una fase talvolta fisiologica della vita di un'azienda, il fallimento rappresenta la chiusura, a volte traumatica, dell'attività imprenditoriale.

Nel 2013 l'avvio delle procedure di **liquidazione** ha riguardato 2.095 imprese, pari all'1,4% dello stock totale delle imprese registrate regionali (1,8% in Italia). Rispetto al 2012 risultano in aumento (+3,6%) più contenuto rispetto a quello rilevato in Italia (+11,2%). Le imprese sottoposte a **fallimento** sono state 327 a livello regionale, pari allo 0,2% dello stock totale (0,3% in Italia). Rispetto al 2012 i fallimenti sono in diminuzione (-2,7%) rispetto all'aumento rilevato in Italia (+15,6%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

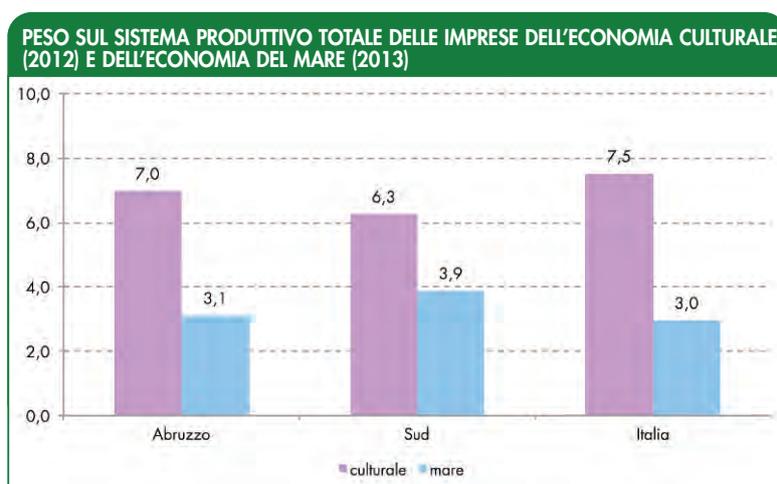
Un altro indicatore che può dare informazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nell'attuale situazione economica è dato dal tasso di **imprese sopravvivenenti** per anno di iscrizione al Registro delle Imprese. Si osserva che a fine 2013 sopravviveva il 70,6% delle imprese iscritte nell'anno precedente (rispetto al 74,7% nazionale), il 67,6 di quelle iscritte nel 2011 (rispetto al 67,9% italiano) e il 62% di quelle iscritte nel 2010 (rispetto al 63,1% nazionale). In particolare, sembrano mostrare migliori tassi di sopravvivenza le imprese individuali e, considerando i singoli settori di attività economica, le imprese agricole e, in misura minore, quelle dei trasporti e spedizioni.

Nel sistema imprenditoriale abruzzese rivestono una certa importanza le attività economiche legate all'**economia del mare**, che rappresentano il 3,1% del totale, allineato al 3,0% italiano. In totale nel 2013 le imprese abruzzesi legate al mare sono 4.647, pari al 3,3% del totale nazionale. Esse sono costituite per poco meno della metà (45,6% rispetto al 40,0% italiano), da servizi di alloggio e ristorazione, e in misura inferiore da attività sportive e ricreative (19,8% rispetto al 15,7% italiano) e da imprese che si occupano della filiera ittica (18,5% rispetto al 18,9% nazionale).

Anche il **sistema produttivo culturale** risulta abbastanza rilevante nel mondo imprenditoriale regionale conside-

rando che le imprese che ne fanno parte pesano per il 7,0% su quelle totali, percentuale lievemente inferiore al 7,5% italiano. In totale nel 2012 le imprese abruzzesi legate alla cultura sono 10.501 e costituiscono il 2,3% di quelle italiane. Esse sono costituite principalmente di imprese che si occupano di architettura (32,5% rispetto al 31,7% nazionale), di imprese artigiane (27,9% rispetto al 23,4%) e di imprese editoriali (11,0% rispetto a 11,9%).

I dati di Infocamere consentono di analizzare anche la diffusione del processo di innovazione attraverso la creazione di nuove imprese (*start up*). Al 5 maggio 2014 le start up innovative registrate in Abruzzo sono 32 e rappresentano l'1,6% del totale nazionale. Esse si concentrano soprattutto negli "altri servizi" (78,1% rispetto al 77,8% nazionale) e in misura molto inferiore nell'industria e artigianato (15,65 rispetto a 17,6%).



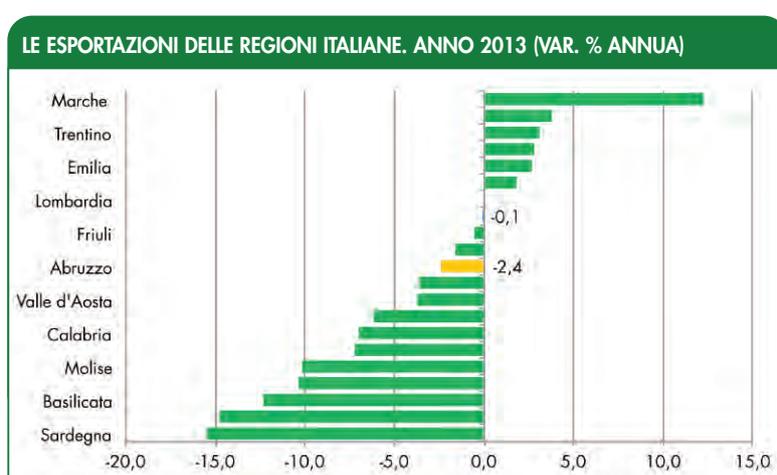
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Al 1 aprile 2014 in Abruzzo risultano attivi 142 *contratti di rete* (pari al 9,7% di quelli esistenti a livello nazionale) che coinvolgono 543 soggetti (7,4% del totale italiano). Nei due terzi dei casi sono costituiti da società di capitale (66,7% rispetto al 65,2% nazionale) e in misura minore società di persone (12,0% rispetto al 13,7% italiano) e ditte individuali (12,2% rispetto all'11,6%). Nella maggior parte dei casi i soggetti coinvolti operano nel settore dei servizi (54,9% in Abruzzo e 48,3% in Italia) e in misura minore nell'industria (31,9% in Abruzzo e 35,5% in Italia).

3. COMMERCIO INTERNAZIONALE

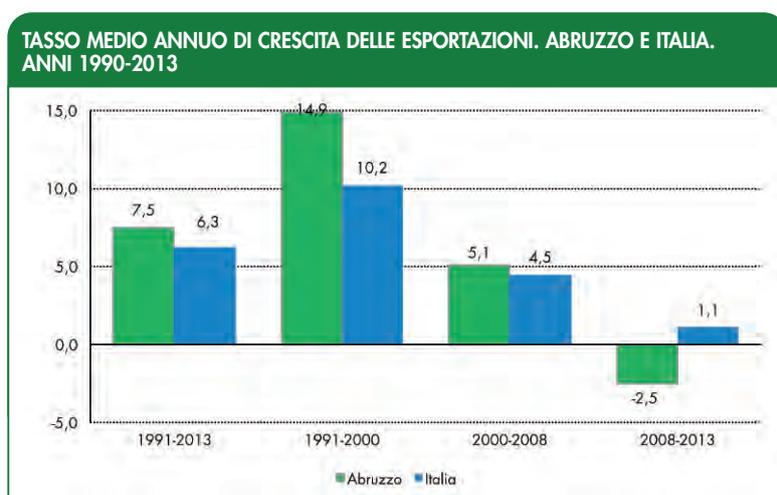
Nel corso del 2013 il commercio estero della regione Abruzzo ha visto attestarsi intorno ai 3,3 miliardi di euro il valore delle importazioni e ai 6,7 miliardi di euro il valore delle esportazioni. Rispetto al 2012 i dati evidenziano una contrazione del valore delle vendite estere del 2,4% (-166 milioni di euro) e del 4,5% (-155 milioni di euro) degli acquisti (Italia: export: -0,1%; import: -5,5%).

Va, tuttavia, precisato che l'Istat imputa le attività di import alle regioni nelle quali le merci arrivano e vengono sdoganate e non a quelle cui sono destinate. Ne consegue, pertanto, la sovrastima del valore degli acquisti dall'estero delle aree dotate di grandi sovrastrutture di trasporto e viarie, quali porti ed aeroporti, e la sottovalutazione di quelle delle regioni, quali l'Abruzzo, meno dotate.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

A livello nazionale si osserva che solo le vendite estere di Marche, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna e Campania mettono a segno variazioni positive, la Lombardia e il Lazio mostrano flessioni inferiori a quella abruzzese e tutte le altre regioni assumono andamenti peggiori.



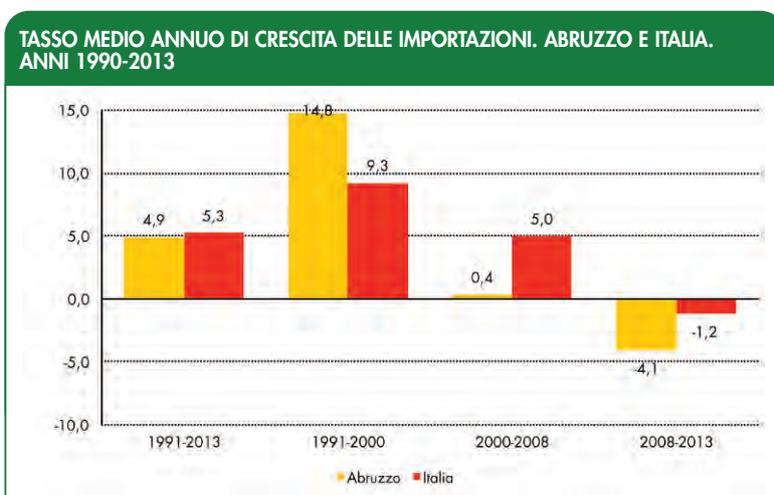
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

L'analisi storica dei dati relativi al periodo 1990-2013 evidenzia che il valore dell'export regionale è cresciuto nel corso degli anni '90 ad un ritmo più sostenuto della media nazionale (tasso medio annuo di crescita abruzzese +14,9% contro +10,2% Italia), ha iniziato a rallentare l'incremento, assumendo un andamento via via più vicino alla

media Italia, tra il 2001 e il 2008 (+5,1% contro +4,5%) e, a differenza di quanto si osserva a livello medio nazionale, si è contratto tra 2009 e il 2012 (-2,5% contro +1,1%). Relativamente all'ultimo periodo, in particolare, nel 2009 l'export regionale subisce una flessione assai superiore alla media nazionale (-31,6% contro -20,9%), mostra nei due anni successivi maggiore capacità di ripresa (2010: +21,6% contro +15,6%; 2011: +14,3% contro +11,4%) e torna nel 2012 a registrare, in controtendenza con l'andamento italiano, una flessione (-4,8% contro +3,8%) confermando nel 2013 di essere in maggiori difficoltà rispetto alla media delle altre regioni (-2,4% contro +0,1%).

L'import abruzzese segue nel periodo 1990-2013 un andamento analogo a quello delle esportazioni, ma caratterizzato, per le modalità di contabilizzazione dei dati, da picchi meno importanti.

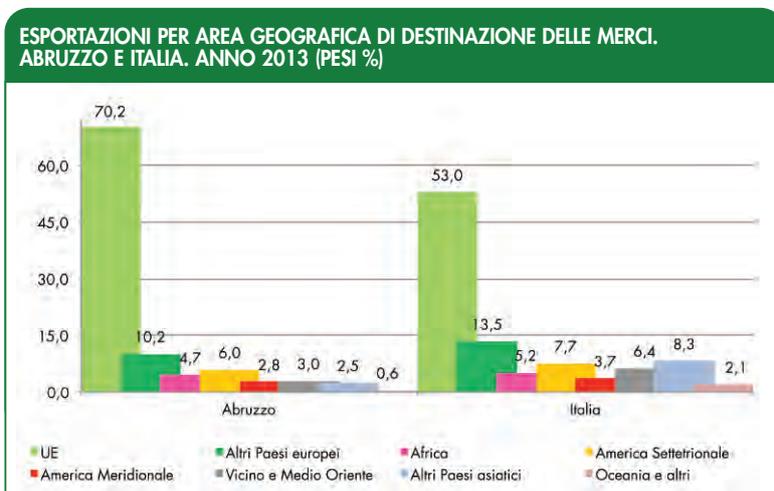
Il tasso medio annuo di crescita nel periodo considerato è del +4,9% (Italia: +5,3%); in particolare, gli acquisti abruzzesi dall'estero aumentano mediamente del +14,8% l'anno tra il 1991 e il 2000 (Italia: +9,3%) e del +3,6% tra il 2001 e il 2008 (Italia: +5,0%), per poi contrarsi tra il 2009 e il 2013 del -4,1% medio annuo (Italia: -1,2%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, l'Abruzzo mostra una propensione maggiore della media nazionale e di quella delle singole circoscrizioni territoriali a vendere i propri prodotti sul mercato comunitario, con conseguente minor incidenza dell'export nelle altre parti del Mondo.

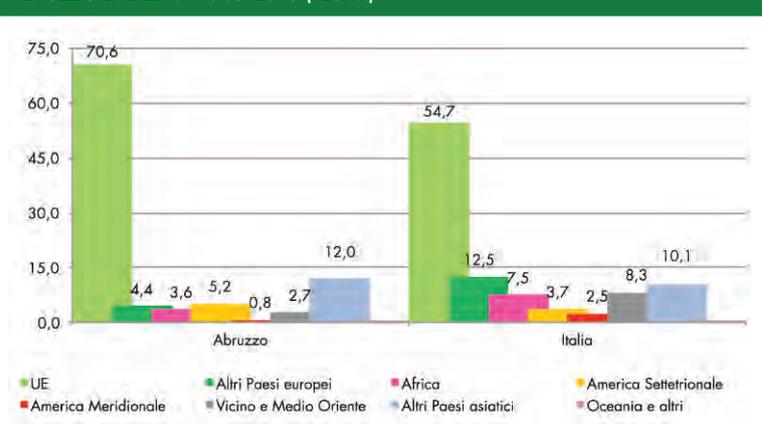
Inferiori alla media nazionale sono, in particolare, le quote del venduto in Asia (Vicino e Medio Oriente: 3,0% contro 6,4%; Estremo Oriente: 2,5% contro 8,3%). Più del 50% dell'export regionale è diretto verso la Germania



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

(19,4%, in calo del 12,8% rispetto al 2012), la Francia (16,5%) e il Regno Unito (8,2%), i quali hanno assorbito nel 2012 valori crescenti di merci abruzzesi, la Federazione Russa (4,9% in flessione del 3,8% rispetto al 2012) e, nonostante una contrazione su base annua del 29,1%, gli Stati Uniti (4,8%).

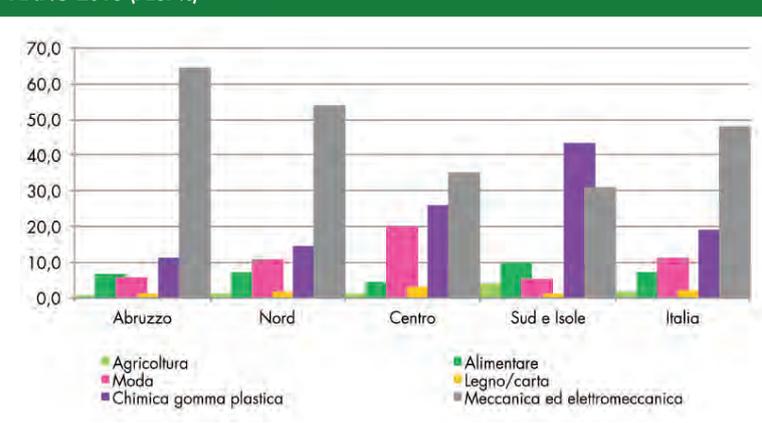
IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA DELLE MERCI. ABRUZZO E ITALIA. ANNO 2013 (PESI %)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

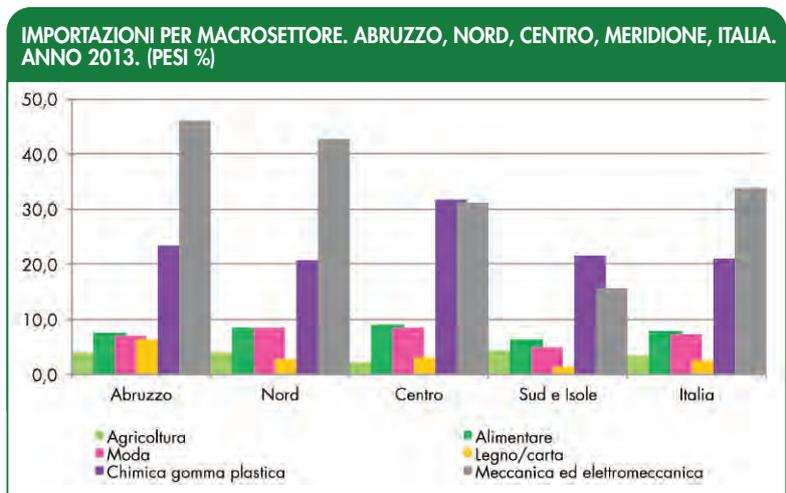
Analogamente a quanto osservato per l'export, si rileva che i principali mercati di approvvigionamento per la regione sono i Paesi comunitari (70,6% contro una media nazionale del 54,7%), seguiti dall'Estremo Oriente (12% contro 10,1%), dall'America Settentrionale (5,2% contro 3,7%) e dai Paesi europei non comunitari (4,4% contro 12,5%). I principali fornitori esteri dell'Abruzzo sono la Francia (18,4%), la Germania (17,2%), entrambe con valori in aumento rispetto all'anno precedente, e, nonostante le flessioni annue, la Spagna (6,2%), la Cina (5,5%) e gli Stati Uniti (4,9%). Quasi il 65% dell'export regionale, una quota decisamente più elevata di quella relativa alle ripartizioni nazionali e alla media Italia, proviene dalle vendite estere di prodotti meccanici ed elettromeccanici, che, nel caso dell'Abruzzo, sono prevalentemente l'output delle imprese internazionali presenti nella provincia di Chieti operanti nel settore dei mezzi di trasporto. Pesì percentuali inferiori a quelli medi nazionali ha, in genere, l'export degli altri macrosettori.

ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE. ABRUZZO, NORD, CENTRO, MERIDIONE, ITALIA. ANNO 2013 (PESI %)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Considerando le diverse tipologie di prodotti, si osserva che le vendite estere di autoveicoli (35,6%) e parti di autoveicoli e motori (5,0%), i primi dei quali mostrano una flessione annua del 3,2%, rappresentano il 40,6% del totale dell'export regionale. Pesì percentuali tra il 4% e il 5% hanno le macchine di impiego speciale e generale e il vetro e i prodotti in vetro. Assai inferiore l'apporto degli altri settori merceologici sul totale dell'export provinciale.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Al pari di quanto si osserva per l'export, anche nel caso dell'import il settore della meccanica ed elettronica, grazie agli approvvigionamenti delle numerose imprese multinazionali operanti nel comparto automotive della provincia di Chieti, e il settore del legno e carta rappresentano in Abruzzo, assai più che nella media Italia e nelle singole ripartizioni nazionali, una quota importante degli acquisti esteri (rispettivamente 46,0% e 6,6% contro un valore medio regionale del 33,9% e 2,6%).

Se si analizza il contenuto tecnologico dei beni venduti, misurato con la tassonomia di Pavitt, che classifica i settori merceologici sulla base delle fonti e della natura delle opportunità tecnologiche e delle innovazioni, dell'intensità della ricerca e sviluppo e della tipologia dei flussi di conoscenza, le esportazioni regionali sono composte prevalentemente da prodotti specializzati e high technology (60%; Italia: 42%). Minore è il peso dei prodotti standard e tradizionali (38,7%; Italia: 56,2%) e assai basso quello dei prodotti agricoli e materie prime (1,3 % Italia: 1,8%).

Il tasso di propensione all'export della regione, inteso come rapporto tra esportazioni e valore aggiunto, è, grazie al positivo apporto proveniente dalla provincia di Chieti, del 25,5% (25,9% nel 2012), lievemente inferiore a quello nazionale (27,9%) e migliore del Centro e del Sud e Isole.

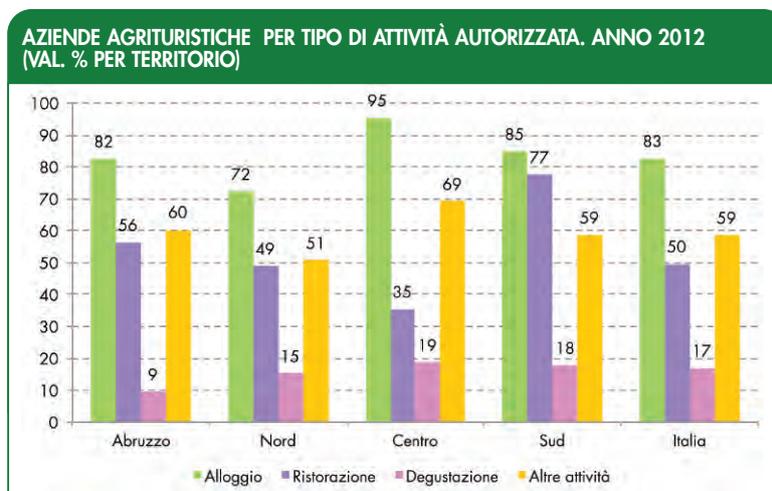
L'apertura regionale al commercio estero, misurata come rapporto tra la somma di esportazioni e importazioni e il valore aggiunto, è pari al 38,6%, valore inferiore alla media nazionale (55%) e a quelle delle ripartizioni centrale (42%) e settentrionale (oltre il 65%).

4. AGRICOLTURA

I risultati della **campagna agraria** del 2013 forniti dall'Istat mostrano che la produzione di frumento duro in Abruzzo si è attestata su 1.338.461 q (pari al 3,2% del totale italiano) mentre quella di frumento tenero ha raggiunto i 919.262 q, corrispondenti al 2,7% dell'ammontare italiano. Le altre tipologie di cereali hanno fatto registrare produzioni nettamente inferiori: 658.880 q di orzo (9,6%), 427.605 q di mais (0,6%), 58.938 q di avena (2,6%), 39.350 q di sorgo (1,3%). Rispetto al 2012 gli andamenti regionali sono generalmente negativi considerando che solo il frumento duro ha fatto registrare un aumento (+2,8% rispetto al -1,9% nazionale).

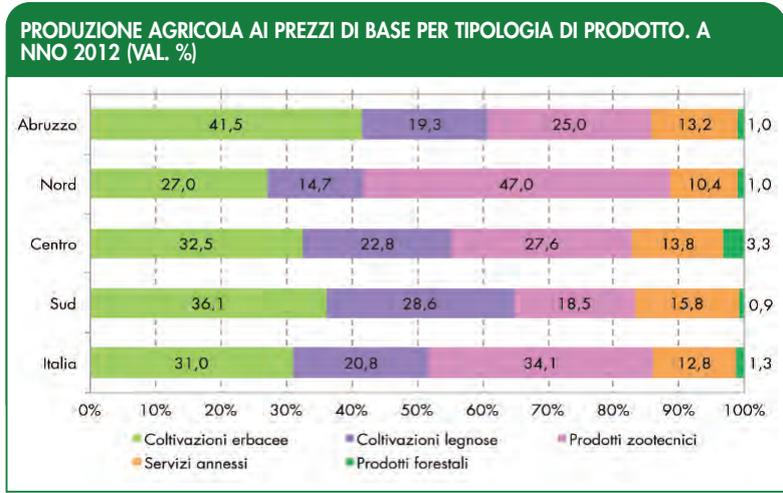
Riguardo alla produzione di uva e di vino gli ultimi dati disponibili dell'Istat consentono di affermare che nel 2012 nella regione sono stati prodotti 98.070 q di uva da tavola (0,9% dell'ammontare italiano), 3.385.574 q di uva da vino (5,6%) e 2.365.146 hl di vino (6,2%), evidenziando così un ruolo dell'Abruzzo più consistente nell'ambito del settore vitivinicolo rispetto a quello cerealicolo. Il confronto con il 2011 mostra risultati produttivi molto positivi riguardo all'uva da vino (+13,4% rispetto al +3,8% nazionale) e molto negativi relativamente all'uva da tavola (-41,3% rispetto al -13,9% italiano).

Nel 2012 le **aziende agrituristiche** in Abruzzo sono 774, delle quali l'82% autorizzata a svolgere attività di alloggio, il 60% altre attività, il 56% attività di ristorazione e il 9% attività di degustazione. Gli agriturismi abruzzesi costituiscono il 3,8% di quelli italiani (20.474) e, in particolare, emergono quelli autorizzati a svolgere attività di ristorazione (4,3% del corrispondente totale nazionale). L'andamento rispetto al 2011 mostra un incremento regionale del 6,0%, sensibilmente maggiore di quello italiano (+0,3%) e di tutte le circoscrizioni.

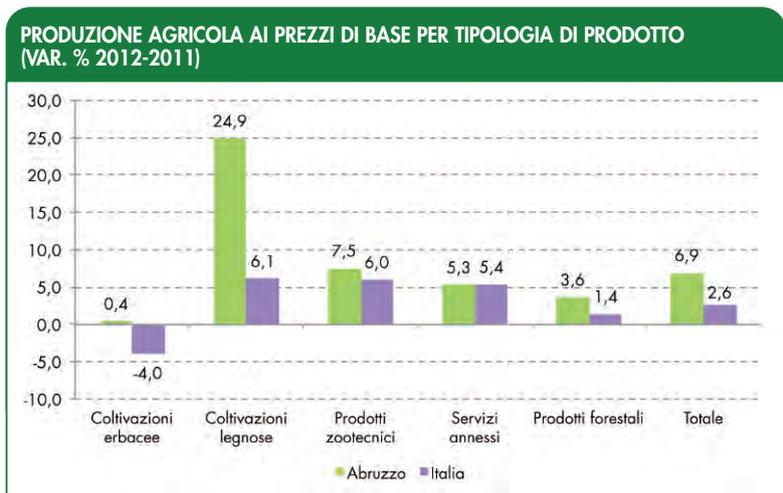


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Nel 2012 la **produzione agricola** abruzzese ai prezzi di base ha raggiunto i 1.255 milioni di euro, con un aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente. È un risultato sensibilmente migliore di quello registrato a livello nazionale (+2,6%) ma che non fa variare di molto il peso della regione sul totale nazionale (da 2,4% a 2,5%). L'andamento rispetto al 2012 è risultato positivo e migliore di quello nazionale per la generalità delle tipologie di prodotto, quali le coltivazioni erbacee (+0,4% rispetto a -4,0%), quelle legnose (+24,9% rispetto a +6,1%), i prodotti zootecnici (+7,5% rispetto a +6,0%) e quelli forestali (+3,6% rispetto a +1,4%). In particolare è interessante notare che in Abruzzo le coltivazioni erbacee pesano più di quanto accade in Italia (41,5% rispetto al 31,0%), così come accade in misura lieve per i servizi annessi (13,2% rispetto al 12,8%). Al contrario pesano meno che a livello nazionale le coltivazioni legnose (19,3% contro 20,8%), i prodotti zootecnici (25,0% rispetto a 34,1%), e quelli forestali (1,0% contro 1,3%).



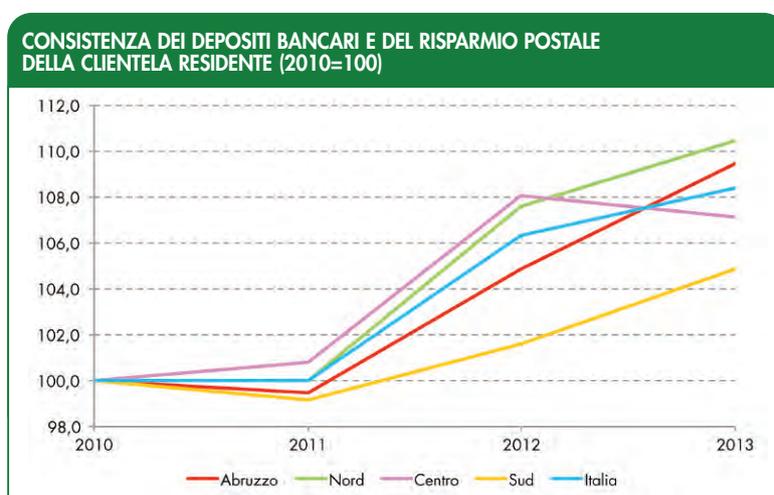
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

5. CREDITO

Il sistema creditizio svolge un ruolo importante nell'economia territoriale e l'attività svolta offre indicazioni sullo stato di salute del sistema sociale e imprenditoriale. A fine 2013 i **depositi** effettuati dalla clientela residente in Abruzzo ha raggiunto i 25,482 miliardi di euro, valore superiore per più di 1 miliardo rispetto a quello del 2012, corrispondente a una crescita del 4,4%, andamento migliore sia di quello italiano (+2,0%) che di tutte le circoscrizioni. La crisi sembra aver inciso sulla raccolta delle banche regionali considerando che l'incremento osservato nel 2012 rispetto all'anno precedente era maggiore (+5,4%), ma il rallentamento è stato più debole di quello italiano, delle regioni centrali e settentrionali. Tali andamenti fanno sì che, posto uguale a 100 l'ammontare dei depositi effettuato nel 2010, l'Abruzzo nel 2013 fa registrare un valore di 109,4 (pari al +9,4% rispetto al 2010), superiore a quello italiano (+8,4%) e a quello delle circoscrizioni meridionale (+4,8%) e centrale (+7,1%) ma inferiore a quello del Settentrione (+10,5%).

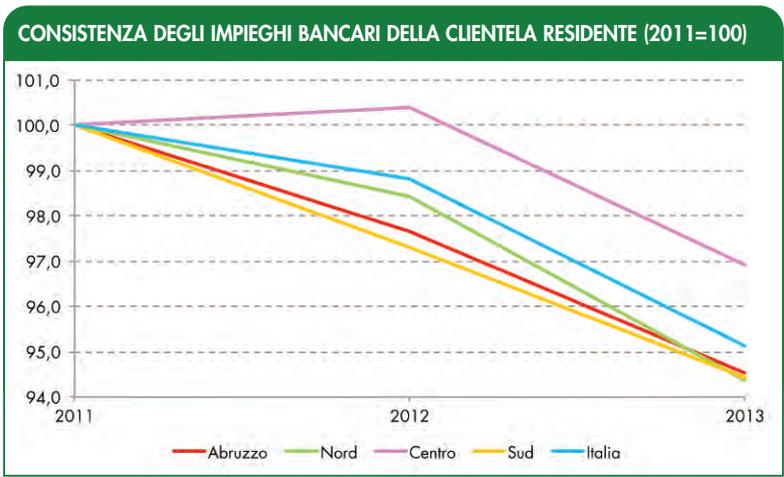


Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

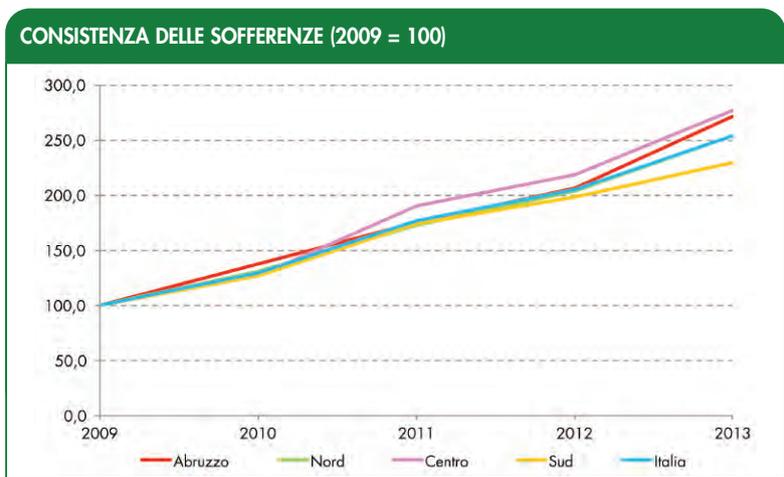
Il valore degli **impieghi** in Abruzzo a fine 2013 è giunto a 25 miliardi di euro, in calo del 3,2% rispetto all'anno precedente, risultato che replica un generale andamento negativo riscontrato in termini più pesanti sia in Italia (-3,8%) che nelle circoscrizioni settentrionale (-4,1%) e centrale (-3,5%). Anche in questo caso la crisi si fa sentire tenendo presente che i risultati del 2013 sono peggiori di quelli già negativi osservati nel 2012 (Abruzzo: -2,3%; Italia: -1,2%; Nord: -1,6%). Confrontando i dati del 2013 con quelli del 2010 si osserva un generale calo degli impieghi che per l'Abruzzo si colloca sul -5,5%, peggiore del valore nazionale (-4,9%) ma allineato a quelli del Nord e del Sud (entrambi -5,6%).

Indicazioni sullo stato di salute del tessuto economico e sociale regionale possono essere fornita dall'analisi delle **sofferenze bancarie**. Nel 2013 le sofferenze hanno raggiunto 3,3 miliardi di euro, con un aumento del 31,3% rispetto al 2012, andamento peggiore di quello nazionale (+23,1%) e meridionale (+15,9%).

Se si considera, inoltre, il rapporto tra sofferenze e impieghi, si osserva che nel 2013 in Abruzzo esso ha raggiunto il 13,2%, superiore non solo a quello meridionale (12,4%) ma soprattutto a quello italiano (8,1%) e delle altre circoscrizioni. Nella regione esso risulta in aumento rispetto al 2012, quando era pari al 9,7%, così come accaduto in Italia (6,3%) e in tutte le circoscrizioni.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia



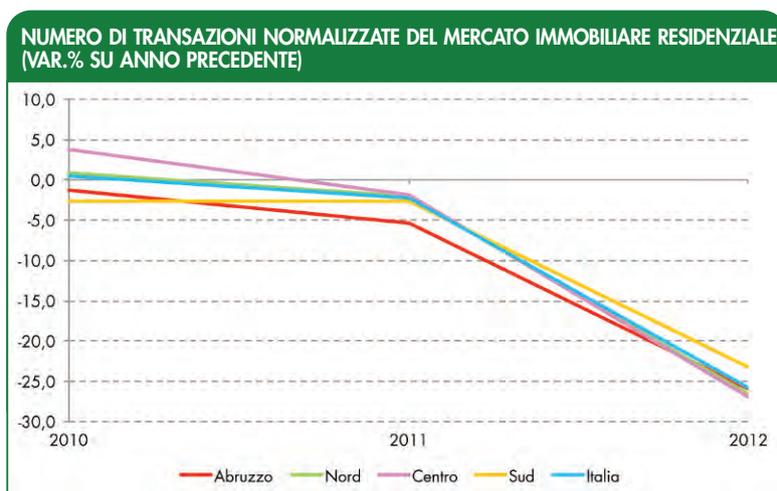
Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

6. IL MERCATO IMMOBILIARE

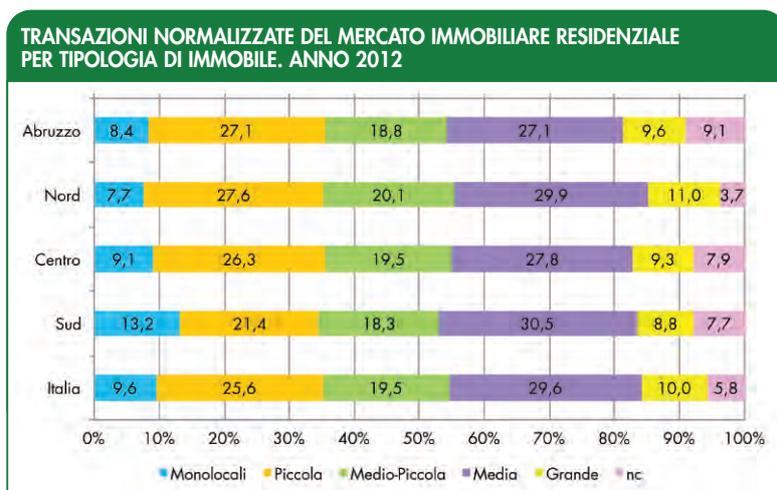
L'analisi delle caratteristiche e dell'andamento del mercato immobiliare regionale si basa sui dati forniti dall'Agenzia delle Entrate che riguardano il numero di transazioni normalizzate (cioè il numero di transazioni pesato rispetto alle quote di proprietà effettivamente trasferite) e l'intensità del mercato immobiliare (cioè il rapporto percentuale tra il numero di transazioni normalizzate e lo stock esistente di unità immobiliari).

In Abruzzo nel 2012 le **compravendite** di immobili destinati ad abitazione sono state 9.989, in nettissimo calo rispetto all'anno precedente (-25,9%) e molto lontane dalle 14.446 registrate nel 2009. L'andamento abruzzese è caratterizzato da variazioni tutte negative, e gradualmente peggiori, a partire dal 2009, anno in cui i risultati italiani e della generalità delle circoscrizioni erano ancora positivi.

Nel 2012 le compravendite hanno riguardato in maggior parte le abitazioni di piccole e medie dimensioni (entrambe 27,1%) a differenza di quanto avviene in Italia dove prevalgono quelle relative alle dimensioni medie (29,6%). Hanno avuto rilevanza nettamente inferiore le compravendite di monocalci e di abitazioni grandi (rispettivamente 8,4% e 9,6%) così come accade a livello nazionale (9,6% e 10,0%).



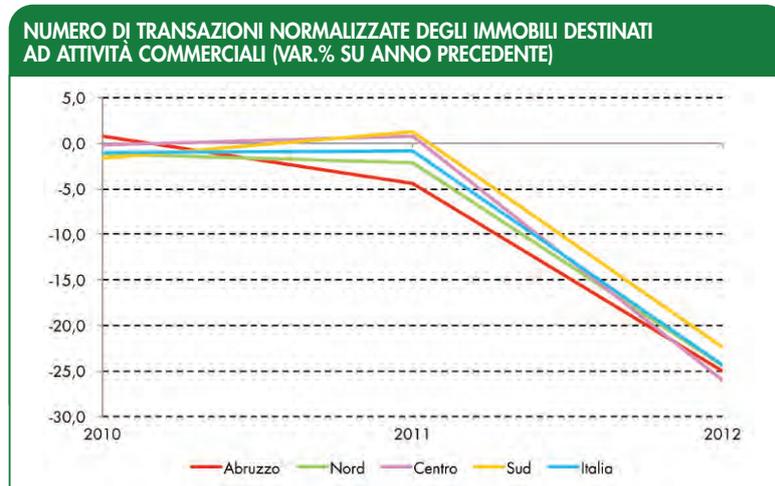
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

Il mercato regionale delle abitazioni ha mostrato nel 2012 una vivacità, rappresentata dall'indice di intensità del mercato immobiliare, molto limitata avendo riguardato l'1,19% del patrimonio abitativo complessivo, inferiore a quello nazionale (1,34%) e in calo rispetto al 2009 quando era pari all'1,79%.

Nel 2012 le transazioni normalizzate di immobili destinati ad utilizzo commerciale sono state in Abruzzo 9.377, in calo del 25,0% rispetto all'anno precedente e molto inferiori alle 12.979 registrate nel 2009. Più dei due terzi hanno avuto per oggetto box o posti auto (67,1% rispetto al 69,5% rilevato in Italia), mentre una quota sensibilmente inferiore (22,5% contro il 18,9% nazionale) ha riguardato magazzini.



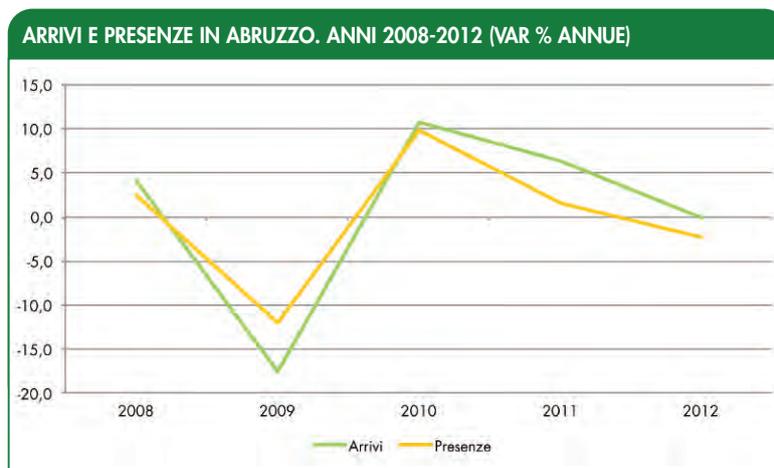
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

Il maggior grado di intensità del mercato è stato riscontrato per i box e posti auto e per gli uffici, considerando che le transazioni hanno riguardato rispettivamente l'1,69% e l'1,60 dell'intero patrimonio esistente. Si tratta di intensità lievemente inferiori a quelle fatte registrare a livello italiano (rispettivamente 1,79% e 1,65%).

7. TURISMO

I dati Istat relativi al 2012 sul movimento totale dei turisti negli esercizi ricettivi abruzzesi rilevano 7.252.826 presenze (1,9% del totale nazionale) con 1.578.410 arrivi (1,5% del totale Italia). Grazie al buon apporto della provincia di Teramo, caratterizzata da soggiorni turistici balneari di durata superiore a quelli della restante parte del territorio, la permanenza media ammonta a 4,6 giornate, superiore a quella italiana (3,7 giorni). Rispetto al 2011, a fronte ad un andamento nazionale che vede una stazionarietà degli arrivi ed una contrazione delle presenze (-1,6%), in Abruzzo si osserva un lieve decremento dei primi (-0,2%) e una contrazione più consistente delle seconde (-2,3%).

Se si considera il periodo 2008-2012 i flussi turistici in Abruzzo, dopo il crollo del 2009, anno in cui una ampia porzione del territorio regionale è stata colpita da un violento sisma che ha danneggiato e reso inagibili molte strutture ricettive ubicate nell'area del cratere sismico, che ha scoraggiato la presenza dei turisti e a seguito del quale gran parte della popolazione colpita (circa 100.000 persone) è stata trasferita sulla costa, con conseguente occupazione delle strutture ricettive ivi ubicate, hanno ripreso a crescere sia in termini di arrivi che di presenze, riuscendo quasi ad eguagliare i livelli del 2008. Se si esclude la caduta del 2009 e la parziale risalita del 2010, i flussi turistici regionali mostrano variazioni annue simili a quelle dell'Italia e delle ripartizioni territoriali. In tale periodo, nonostante una contrazione più intensa di quella nazionale, la durata della permanenza media in Abruzzo si conferma superiore: passa in Abruzzo da 5,3 giorni nel 2008 a 4,6 giorni nel 2012, in Italia scende da 3,9 a 3,7 giorni.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

L'analisi della domanda sotto il profilo delle diverse tipologie di strutture ricettive evidenzia che nel 2012 le strutture alberghiere hanno totalizzato 1.272.312 arrivi e 4.836.807 presenze (permanenza media: 3,8 giorni), che corrispondono rispettivamente all'80,6% degli arrivi e al 66,7% delle presenze annue in regione (Italia: 79,7% degli arrivi; 67,1% delle presenze, 3,1 giorni di permanenza media). A fronte di una minore quantità di arrivi (306.098) e presenze (2.416.019), gli esercizi ricettivi non alberghieri registrano una permanenza media assai più lunga (7,9 giorni) e superiore di misura anche rispetto alla media nazionale (5,9 giorni). Nel periodo 2008-2012 il peso degli arrivi e delle permanenze alberghiere sul complesso degli esercizi ricettivi regionali, al contrario di quanto avviene nel resto del Paese, tende lentamente a ridursi, mentre la permanenza media tende a restare stazionaria; le altre strutture ricettive vedono, al pari di quanto avviene in Italia, un incremento della quota degli arrivi e delle presenze e una riduzione della permanenza media. Tali andamenti sono certamente il risultato della crisi economica che ha orientato la domanda, soprattutto le fasce meno abbienti, verso strutture ricettive meno costose e spinto al contempo verso la contrazione della durata dei soggiorni fuori casa.

MOVIMENTO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO IN ABRUZZO. ANNI 2008-2012 (PESI %)

Anni	Alberghieri			Extra-alberghieri		
	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)
2008	83,3	67,8	3,8	16,7	32,2	9,0
2009	83,2	69,9	4,2	16,8	30,1	8,9
2010	82,1	67,7	4,1	17,9	32,3	8,9
2011	81,6	66,9	3,8	18,4	33,1	8,5
2012	80,6	66,7	3,8	19,4	33,3	7,9

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Per quanto riguarda la provenienza, nel 2012 i turisti italiani hanno generato in Abruzzo l'87,8% degli arrivi e l'85,8% delle presenze. A differenza di quanto si osserva a livello nazionale, dove le presenze turistiche straniere in tutte le tipologie ricettive sono solo 5-6 punti percentuali inferiori a quelle italiane, poco incidenza hanno, quindi, in regione i movimenti turistici degli stranieri. Una nota fortemente positiva viene dalla durata della permanenza media, che in regione è per gli italiani di 4,5 giorni e per gli stranieri di 5,4 giorni, valori entrambi superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 3,6 e 3,7 giorni). Relativamente ai turisti italiani e con riferimento ai movimenti alberghieri e totali, nel periodo 2008-2012, analogamente a quanto si osserva a livello nazionale, il peso percentuale degli arrivi e delle presenze si contrae, mentre la durata delle permanenze tende a restare stabile; a differenza di ciò che è avvenuto in Italia, in regione gli indicatori relativi ai movimenti dei turisti italiani nelle strutture ricettive extralberghiere presentano valori crescenti. Se si considerano, invece, i soli turisti stranieri, arrivi, presenze e permanenze medie aumentano nel complesso degli esercizi ricettivi e negli alberghi e, in controtendenza con la media nazionale, tendono a diminuire nelle strutture extralberghiere.

MOVIMENTO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ABRUZZO. ANNI 2008-2012 (PESI %)

Anni	Italiani			Stranieri		
	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)	Arrivi (%)	Presenze (%)	Permanenza media (gg)
Alberghi						
2008	89,0	87,4	3,7	11,0	12,6	4,3
2009	89,7	88,1	4,1	10,3	11,9	4,8
2010	89,2	87,8	4,0	10,8	12,2	4,6
2011	88,1	86,3	3,8	11,9	13,7	4,5
2012	88,5	86,1	3,7	11,5	13,9	4,6
Altre strutture ricettive						
2008	84,1	84,5	9,0	15,9	15,5	8,7
2009	85,1	86,1	9,0	14,9	13,9	8,3
2010	85,4	86,3	9,0	14,6	13,7	8,3
2011	85,4	86,6	8,6	14,6	13,4	7,7
2012	85,3	85,1	7,9	14,7	14,9	8,0
Totale						
2008	88,1	86,5	4,6	11,9	13,5	5,3
2009	88,9	87,5	4,9	11,1	12,5	5,6
2010	88,5	87,3	4,9	11,5	12,7	5,4
2011	87,6	86,4	4,6	12,4	13,6	5,2
2012	87,8	85,8	4,5	12,2	14,2	5,4

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

I dati forniti dalla Banca d'Italia evidenziano che tra il 2012 e il 2013 il numero di viaggiatori stranieri in Abruzzo è aumentato dello 0,3% (Italia: +2,6%) , passando da 334 mila a 335 mila unità, pari allo 0,3% del totale degli stranieri in Italia. La spesa da essi sostenuta, 201 milioni di euro, che corrisponde allo 0,6% del totale nazionale, è in calo del 2,0% rispetto all'anno precedente (Italia: +2,9%). L'andamento negativo della spesa dei viaggiatori stranieri trova giustificazione nella diminuzione del numero dei pernottamenti (3.227 mila pari all'1% del totale nazionale) che scendono dell'8,1% rispetto al 2012 (Italia: -3,1%).

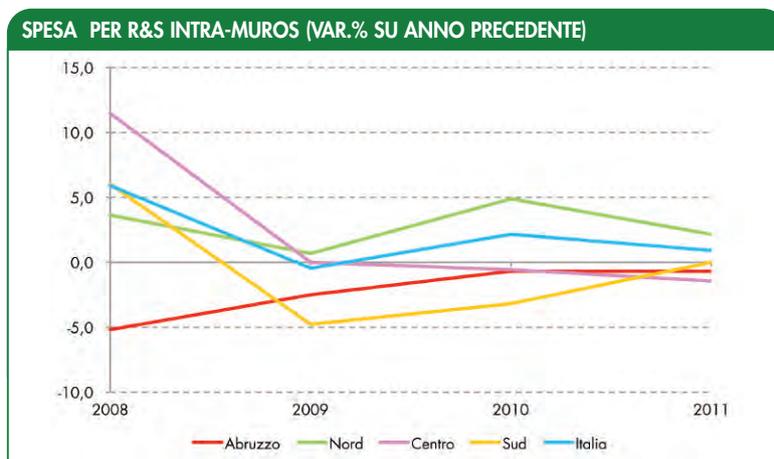
I viaggiatori abruzzesi all'estero, che nel 2013 sono stati 458 mila pari all'1,0% dei viaggiatori italiani all'estero, hanno fatto registrare un decremento rispetto al 2012 del 9,3% (Italia: -1,3%). La spesa da essi sostenuta ammonta a 356 mila euro, 47 mila euro in meno rispetto all'anno precedente (-9,3%; Italia: -3,1%), e costituisce lo 0,8% del totale nazionale. In controtendenza con quanto si osserva a livello Italia, il 2013 fa registrare un considerevole aumento del numero dei pernottamenti all'estero degli abruzzesi (+8,7%), che arriva a sfiorare 5.845 mila notti, pari al 2,3% del totale nazionale.

Il saldo tra le spese dei viaggiatori abruzzesi all'estero e quelle dei viaggiatori stranieri in regione, nonostante un incremento del 25,5% rispetto all'anno precedente, si conferma, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, negativo (-155 milioni di euro).

8. INNOVAZIONE

Nel 2011 la **spesa** per Ricerca e Sviluppo in Abruzzo è stata pari a 263,8 milioni di euro, peso molto limitato rispetto al totale nazionale (1,3% di 19,8 miliardi) e in calo rispetto all'anno precedente considerando che tra il 2010 e il 2011, mentre in Italia essa è aumentata dello 0,9%, in Abruzzo è lievemente diminuita (-0,8%) proseguendo nella flessione che ha caratterizzato gli ultimi quattro anni. Il risultato abruzzese si iscrive nella diminuzione riscontrata nella generalità delle regioni meridionali, tra le quali si distinguono Campania, Sicilia e Sardegna, le uniche ad aver registrato variazioni positive.

La situazione abruzzese si distingue da quella italiana anche per il limitato peso della Ricerca e Sviluppo finanziata dalle imprese (36,2%), approssimativamente allineato al valore delle regioni centrali (36,8%) ma molto inferiore a quella italiana e settentrionale (rispettivamente 54,6% e 68,2%). La quota di finanziamenti alla Ricerca e Sviluppo proveniente dalle Amministrazioni Pubbliche regionali raggiunge un valore (12,1%), inferiore a quelli italiani, centrale e meridionale ma sensibilmente maggiore di quello settentrionale. Al contrario, la parte di Ricerca e Sviluppo finanziata da Istituzioni private non profit e Università abruzzesi è consistente (51,7%) superiore al valore nazionale e inferiore solo a quello meridionale.



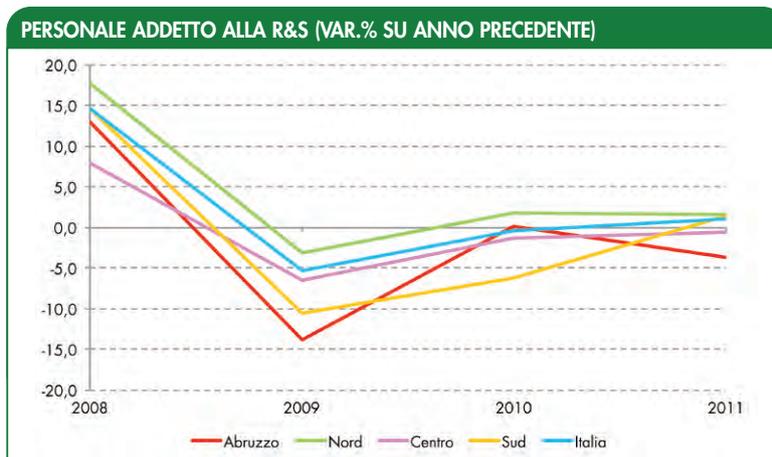
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Il **personale** addetto alla R&S ha raggiunto in Abruzzo nel 2011 le 3.100 unità, che corrispondono all'1,4% del totale nazionale (228.094). L'andamento rispetto al 2010 è nettamente negativo (-3,6%), al contrario dell'aumento registrato in Italia (+1,1%), e tale da produrre una diminuzione del peso che gli addetti abruzzesi rappresentano a livello nazionale (da 1,43% a 1,36%).

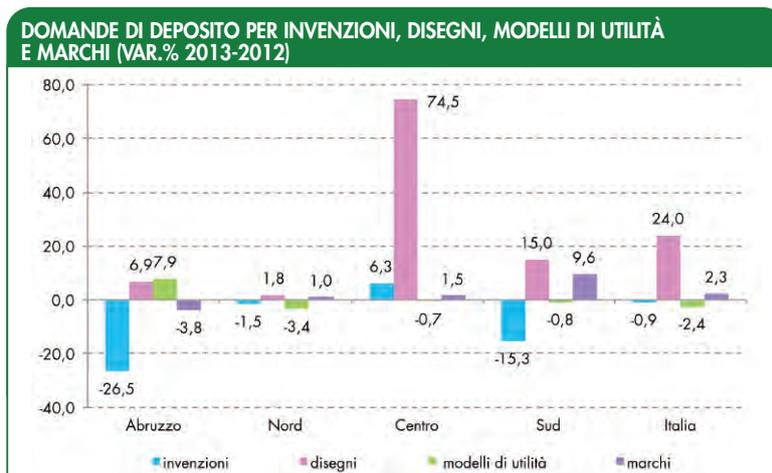
La capacità delle aziende abruzzesi di valorizzare economicamente la loro attività di ricerca può essere analizzata attraverso i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico riguardanti le **domande di brevetti**. Si nota così che nel 2013 le domande totali depositate sono state 840, con una flessione del 4,2% rispetto alle 877 registrate nel 2012. E' un risultato sensibilmente negativo che si discosta da quello positivo rilevato in Italia (+2,1%) e di tutte le circoscrizioni. In particolare risultano in sensibile diminuzione le domande per invenzioni (-26,5% rispetto a -0,9% italiano) che costituiscono comunque il solo 4,2% delle domande totali, e in calo meno pesante quelle per marchi (3,8% rispetto al +2,3% nazionale) che sono invece la parte preponderante (87,1%) delle domande depositate.

Per quanto riguarda le domande depositate presso i competenti organi europei quali l'EPO (Ufficio Europeo dei Brevetti) e l'UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno), si nota che nel 2012 le domande di brevetti europei, marchi comunitari e design comunitari depositate da soggetti abruzzesi sono state 160, in calo del 48,8% rispetto alle 313 registrate nell'anno precedente. In particolare hanno subito un forte ridimensionamento le domande di design comunitario passate da 204 a 45 (-77,9%) rispetto alla flessione più lieve registrata a livello nazionale (-12,2%). Al contrario in Abruzzo le altre due tipologie sono in lieve aumento: le domande di brevetto europeo sono passate da 34 a 36 (+6,1% rispetto al calo dell'1,6% osservato in Italia) e quelle di marchio comunitario da 75 a 79 (+5,9% contro la diminuzione dell'1,0% nazionale). Riguardo alla diffusione degli investimenti in prodotti e tecnologie green, le imprese che hanno investito o programmato di investire nel periodo

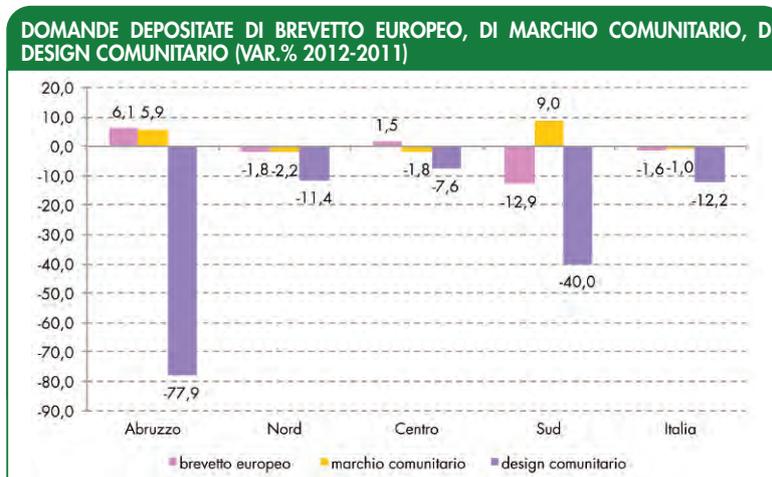
2008-2013 sono state in Abruzzo 7.750 corrispondenti al 22,4% del totale delle imprese, valore allineato con quello nazionale (22,0%). In particolare tra il 2010 e il 2012 gli investimenti hanno riguardato nella gran parte dei casi (77,4% rispetto al 76,9% italiano) la riduzione dei consumi di materie prime ed energia, mentre hanno assunto pesi molto inferiori gli investimenti per migliorare la sostenibilità del processo produttivo (18,0% rispetto a 18,6% nazionale) e gli investimenti riguardanti il prodotto/servizio offerto (12,0% rispetto all'11,3% italiano).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Ministero dello Sviluppo Economico



Fonte: elaborazione CRESA su dati EPO e UAMI

9. Mercato del lavoro

9.1 La dinamica del mercato del lavoro

Dopo una dinamica crescente tra le fine degli anni 2000 e i primi 9 anni del nuovo secolo, il mercato del lavoro in Italia entra a partire dal 2009 in una fase altalenante, nel corso della quale dai principali indicatori provengono segnali di espansione e recessione riconducibili agli effetti di una crisi profonda "mascherati" in alcuni anni, da un lato, dalla rinuncia da parte di molti a cercare di entrare nel mercato del lavoro, con riduzione delle forze lavoro e abbassamento del tasso di disoccupazione, e, dall'altro, dal diffondersi dell'applicazione di contratti atipici, spesso di breve durata e mal pagati, che hanno contribuito in misura sostanziale al crescere dell'occupazione, anche se di un'occupazione spesso precaria e poco qualificata.

Tutti gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Abruzzo in una posizione intermedia tra le regioni centro-settentrionali e il Mezzogiorno.

Nel 2013 in Abruzzo le **forze di lavoro** sono 554 mila, 16 mila in meno rispetto al 2012. In termini percentuali, la regione fa segnare una contrazione di 2,8 punti superiore a quella media nazionale (-0,4%), sulla quale ha pesato la contrazione delle forze di lavoro nel Mezzogiorno (-1,5%).

Le forze di lavoro giovani (15-34 anni) sono in regione 150,8 mila, pari al 27,2% del totale, percentuale leggermente superiore alla media italiana (27,0%) e, nel confronto con le ripartizioni, inferiore solo al Mezzogiorno; quelle straniere (47,5 mila unità) rappresentano in regione l'8,6% del totale (Italia: 11,2%).

Gli **occupati** in Abruzzo scendono nel 2013 da 508 mila a 490 mila, valore assai vicino a quello della metà degli anni Duemila, con una variazione percentuale del -3,4%, superiore alla media nazionale (-2,1%) e inferiore al decremento fatto registrare dal Mezzogiorno (-4,6%).

Gli occupati con meno di 35 anni sono in Abruzzo 118,1 mila unità, gli stranieri 38,2 mila con un'incidenza sul totale dei lavoratori rispettivamente del 24,1% (Italia: 23,7%) e del 7,8% (Italia: 10,5%).

Le **persone in cerca di occupazione** passano da 62 mila del 2012 a 63 mila del 2013, con un incremento del 3,7% assai inferiore a quello medio italiano (13,4%), il quale è la risultante di variazioni di pari intensità in tutte le ripartizioni territoriali.

I giovani in cerca di occupazione sono 32,6 mila, corrispondente al 51,5% dei disoccupati abruzzesi, percentuale superiore alla media italiana (50,9%) e a quella della parte centro-settentrionale del Paese (tra il 46% e il 49%); i disoccupati stranieri sono 9,3 mila pari al 14,7% del totale dei disoccupati in regione (Italia: 15,8%).

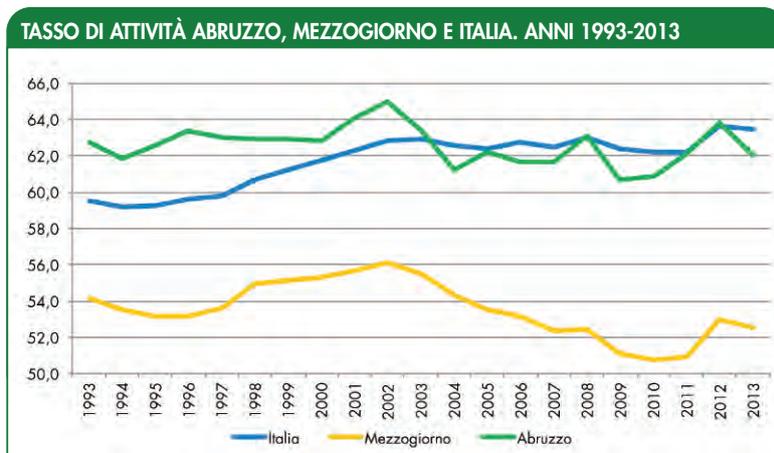
Il **tasso di attività** (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) in Abruzzo passa tra il 2012 e il 2013 da un valore leggermente superiore alla media nazionale (63,8% contro 63,7%) ad un valore ad essa inferiore (62,0% contro 63,5%).

Il tasso di attività degli stranieri è del 65,3% (Italia: 70,3%). Per quanto riguarda i residenti tra i 15 e i 34 anni esso è del 50,6%, inferiore a quello nazionale (52,2%) e alla media delle regioni del Centro (55%) e del Nord (59%). Ciò pare confermare il clima di particolare sfiducia che regna in Abruzzo, come in tutta la parte meridionale e insulare del Paese, che spinge parte della popolazione, in primis giovani, a non tentare neanche di far ingresso nel mondo del lavoro.

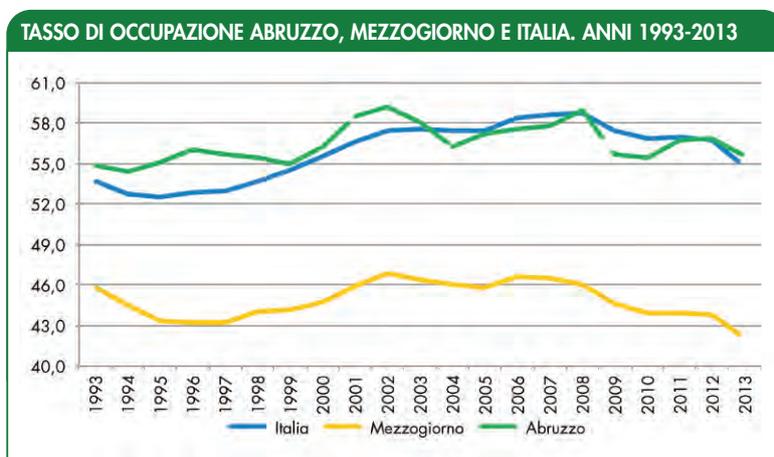
In un'ottica di più ampio termine, si osserva che il tasso di attività ha assunto valori più elevati di quelli medi nazionali fino al 2003, anno a partire dal quale la situazione è cambiata e l'incidenza delle forze lavoro sulla popolazione regionale in età attiva è scesa nel complesso al di sotto della media nazionale. Partendo dal presupposto che il tasso di attività misura la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e che tale partecipazione tende a scendere al verificarsi di una fase recessiva, il suo andamento, nell'ultimo decennio, fa riflettere su quanto sia grave la situazione in regione: da una parte, a seguito della perdita di posti di lavoro, è diminuito il numero di occupati e, dall'altra, come conseguenza di una crescente sfiducia nel futuro, aumenta anche il numero di persone non occupate che rinunciano a cercare di entrare nel mondo del lavoro.

Il decremento degli occupati, piuttosto elevato in termini di valore assoluto, si traduce in decremento del 2% rispetto all'anno precedente del **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni), che in regione si attesta nel 2013 sul 54,8%, inferiore al valore nazionale (55,6%).

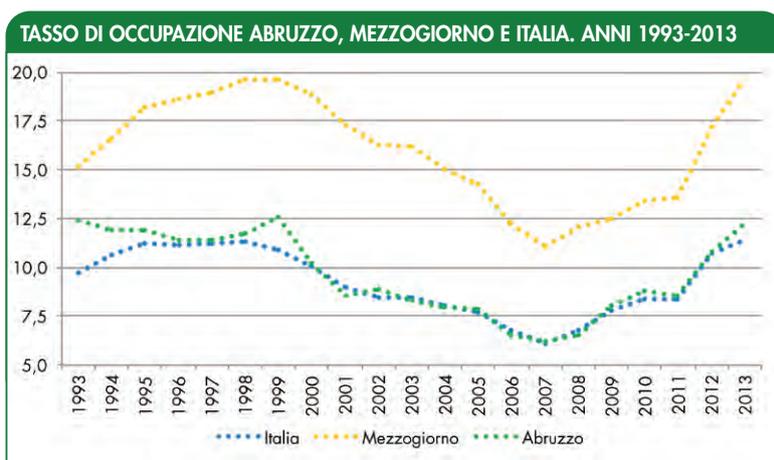
Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) è del 39,7%, leggermente inferiore alla media nazionale (40,2%),



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

che deriva da valori superiori a quello regionale del Centro e del Nord (rispettivamente circa 44% e 50%) e ad esso inferiore del Mezzogiorno (28%). Con riferimento ai soli stranieri, esso è del 52,4% inferiore al 58,1% medio italiano.

Nel lungo periodo (1993-2013) il tasso di occupazione in Abruzzo ha tenuto un andamento analogo a quello del tasso di attività. I livelli occupazionali fino alla prima metà degli anni Novanta sono stati superiori a quelli medi italiani; negli anni successivi l'occupazione abruzzese ha mostrato una dinamica più contenuta, in linea con quella media del Paese.

Nel 2011 si è assistito ad un parziale recupero che è stato seguito, però, da due anni di ulteriori contrazioni.

Il **tasso di disoccupazione** (rapporto % tra persone in cerca di occupazione e forze lavoro) si attesta nel 2013 sull'11,4%, in peggioramento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Italia: dal 10,7% al 12,2%), confermando in tal modo la criticità della situazione.

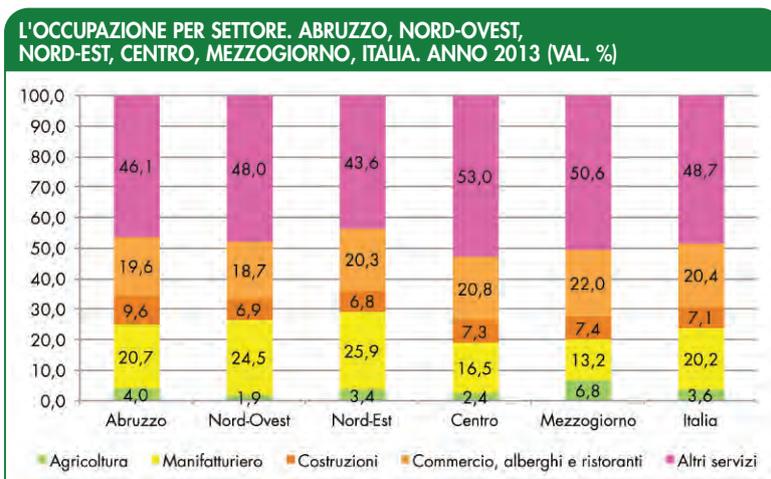
Il tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni) in Abruzzo è del 21,7%, inferiore alla media nazionale (23,0%) e, tra le circoscrizioni, più basso solo di quello del Mezzogiorno (35,7%); quello degli stranieri è del 19,7% (Italia: 17,3%).

L'evoluzione del tasso di disoccupazione regionale mostra che esso ha ricalcato la dinamica media nazionale.

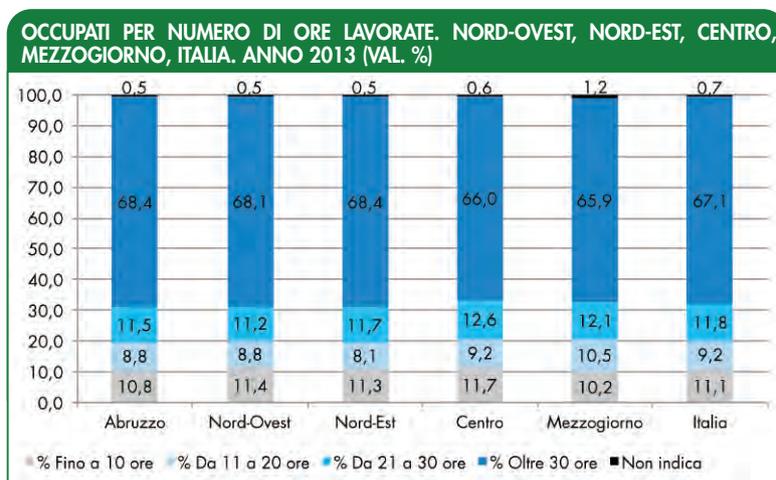
9.2 Le caratteristiche dell'occupazione

Il 4,0% degli occupati abruzzesi lavora in agricoltura, il 20,7% nel manifatturiero, il 9,6% nelle costruzioni e il 65,7% nei servizi. Rispetto alla media italiana, superiore è in regione l'incidenza dell'occupazione in agricoltura, inferiore solo a quella del Mezzogiorno, e nel settore delle costruzioni, relativamente al quale l'Abruzzo presenta un peso percentuale assai più elevato che nelle ripartizioni nazionali. Anche la quota degli occupati nell'industria in senso stretto è superiore al peso medio italiano, fortemente connotato dalla maggiore incidenza del manifatturiero nelle regioni settentrionali. Minore del livello medio nazionale risulta l'incidenza dell'occupazione nei servizi. Il peso regionale degli occupati nei servizi è inferiore a quello medio nazionale e, nel confronto con le ripartizioni territoriali, a quello del Nord-Est.

Per quanto riguarda il numero di ore lavorate, in Abruzzo il 68,4% degli occupati ha dichiarato di aver lavorato più di 30 ore settimanali, percentuale superiore alla media nazionale e analoga a quella fatta registrare dalle regioni del Nord mentre quelle centro-meridionali si attestano su quote di lavoro a tempo pieno inferiori; come



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

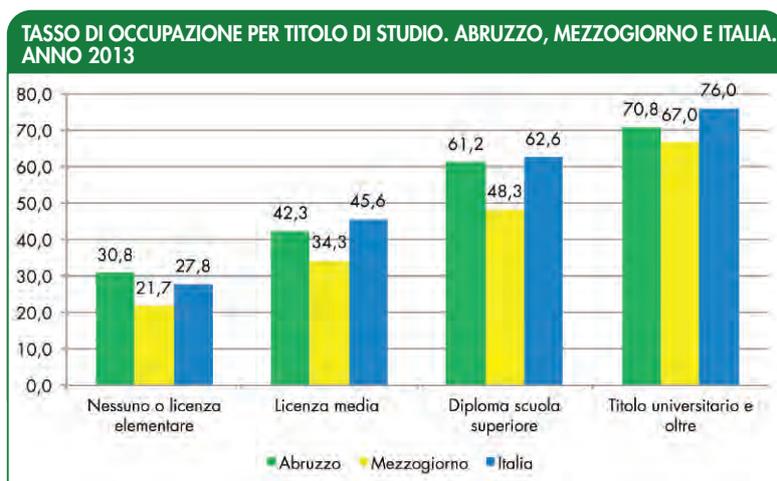


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

nel Nord e meno che nella media Italia e nel Centro-sud, l'11,5% degli occupati ha lavorato da 21 a 30 ore la settimana e l'8,8% da 11 a 20 ore. Infine, la quota di coloro che hanno lavorato fino a 10 ore settimanali è dell'11%, inferiore a quella fatta registrare dal Centro-nord.

Considerando il tasso di occupazione per titolo di studio, si rileva che esso tende ad aumentare, in regione come nel resto del Paese, al salire del grado di istruzione. In Abruzzo va, infatti, da un valore minimo di 30,8% per le persone in possesso di nessun titolo di studio o di licenza elementare al 70,8% per i laureati. Il grosso "balzo in avanti" si osserva al passaggio dalla licenza media (42,3%) al diploma di scuola superiore (61,2%).

I valori del tasso di occupazione abruzzese per titolo di studio tendono a posizionarsi tra la media nazionale e quella del Mezzogiorno; solo nella fascia "nessun titolo e licenza elementare" la regione presenta valori superiori ad entrambi.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

9.3 La cassa integrazione

I dati 2013 sulla Cassa Integrazione Guadagni rilevano per l'Abruzzo un totale di 37.056.073 ore autorizzate, di cui 12.528.561 a carattere ordinario, 15.998.155 di tipo straordinario e 8.529.357 in deroga. Rispetto all'anno precedente, la regione, in controtendenza rispetto a quanto si osserva a livello nazionale (-1,4%), registra un incremento su base annua assai consistente (14,7%). Un'analisi più approfondita rileva la gravità della congiuntura regionale: in Abruzzo la CIG ordinaria, a fronte di un incremento nel Paese del 2,4%, fa registrare un aumento annuo dell'8,1%, la CIG straordinaria un incremento più che doppio rispetto a quello italiano (31,9% contro 14,6%), la CIG in deroga una flessione assai inferiore a quella nazionale (-0,8% contro -22,9%).

Per comprendere meglio il significato di tali risultati è opportuno specificare in quale frangente vengono adottati questi ammortizzatori sociali. La richiesta di CIGO avviene in presenza di eventi transitori e non imputabili all'imprenditore, come una crisi di mercato; la CIGS viene richiesta in casi di ristrutturazione aziendale, crisi di particolare rilevanza o procedure di fallimento o liquidazione coatta. La Cassa Integrazione in deroga, infine, si applica a quelle tipologie di imprese cui è precluso il ricorso alla CIGO e CIGS e che operino in determinati settori produttivi o specifiche aree regionali, individuate in specifici accordi governativi. Alla luce di tali precisazioni si intuisce che l'aumento in regione della richiesta della forma ordinaria riflette un peggioramento del quadro congiunturale che potrebbe essere il segnale d'allarme di un nuovo flusso di crisi che porta ad un ulteriore aumento della CIGS. Le ore di Cassa Integrazione in deroga sono esplose nel 2009 nella provincia dell'Aquila a sostegno delle aziende e quindi dell'economia del territorio colpito in gran parte dal sisma del 9 aprile (da 195 mila del 2008 a 4.995 mila del 2009) e sono cresciute esponenzialmente nel 2010 nella provincia di Chieti (da 97 mila del 2009 a 2.483 mila del 2010) in particolare nel settore della sanità e dell'assistenza sociale.

10. POPOLAZIONE

La popolazione residente in Abruzzo, costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale, al 31 dicembre 2012 conta 1.312.507 unità, pari al 2,2% e al 6,4% del totale rispettivamente nazionale e meridionale. Le donne sono 675.118 (51,4%), i minori 205.805 (15,7%), gli stranieri 74.939 (5,7%). La densità abitativa è di 122 ab/kmq, inferiore a quella media nazionale (198 ab/kmq) e superiore, tra le regioni, solo a quella dell'Umbria, Trentino Alto-Adige, Molise, Sardegna, Basilicata e Valle d'Aosta.

Rispetto al 2011 i residenti in regione sono cresciuti del 4,7 per mille, in linea con l'incremento medio nazionale (+4,9 per mille), molto superiore a quello del Mezzogiorno (+0,7 per mille) e inferiore all'aumento fatto registrare dalle ripartizioni centrale e settentrionale (rispettivamente +7,7 per mille e + 6,9 per mille). Al pari di quanto si osserva in tutto il territorio italiano, la popolazione regionale aumenta grazie ad un saldo migratorio positivo (+9.425 persone) che ha più che compensato il decremento della componente naturale (-3.334 residenti). Scendendo nel dettaglio relativamente al 2012, al pari di quanto si verifica da anni, l'incremento della popolazione è stato prodotto in Abruzzo, come nel resto del Paese, da andamenti positivi dei flussi migratori, in particolare quelli con l'estero, e negativi della componente naturale, generati da tassi di mortalità maggiori di quelli di natalità. Pur essendo i movimenti interni quelli più numerosi in termini assoluti, sono i flussi esteri a determinare in modo più incisivo l'entità della crescita demografica.

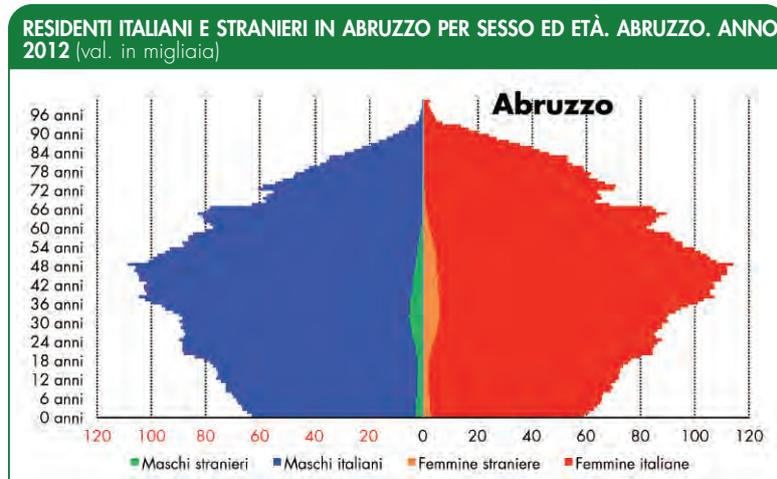
TASSI DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E DI CRESCITA TOTALE. ABRUZZO, NORD, CENTRO, SUD E ISOLE, ITALIA. ANNO 2012 (val. per mille)							
	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Migratorio interno	Migratorio con l'estero	Migratorio totale	Crescita totale
Abruzzo	8,5	11,1	-2,5	1,3	3,4	7,2	4,7
Nord	9,0	10,5	-1,5	1,4	4,4	8,4	6,9
Centro	9,0	10,9	-1,9	2,4	6,5	9,6	7,7
Sud	8,9	9,7	-0,8	-2,6	2,4	1,4	0,7
Italia	9,0	10,3	-1,3	0,2	4,1	6,2	4,9

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Siamo quindi di fronte ad una realtà nella quale il numero delle nascite è inferiore a quello dei decessi, con conseguente assottigliamento della fascia giovane della popolazione e allargamento di quella anziana, e in cui si assiste ad una presenza crescente di residenti provenienti da altri Paesi, portatori di caratteristiche sociali, culturali e demografiche spesso assai diverse da quelle della popolazione autoctona. Diventa importante comprendere l'entità attuale di queste trasformazioni per prevedere gli esiti futuri che avranno necessariamente, più di quanto attualmente si osserva, ricadute importanti sulla realtà economica.

Gli **stranieri** residenti in regione, sono, alla fine del 2012, 74.939, pari al 1,7% degli stranieri presenti in Italia e al 5,7% della popolazione residente in Abruzzo (Italia: 7,3%). La provincia dell'Aquila mostra la maggiore incidenza degli stranieri sul totale della popolazione (7,0%), seguono Teramo (6,8%), Pescara (4,8%) e Chieti (4,6%). In regione gli stranieri sono per il 54,8% donne (Italia: 53,1%), percentuale determinata dai pesi inferiori alla media regionale dell'Aquila (52,5%) e Teramo (54,4%) e da quelli maggiori di Pescara (57,7%) e Chieti 55,4%). Fermo restando che tra gli stranieri la componente femminile, a differenza di quanto è accaduto nelle aree più industrializzate del Paese, rappresenta la maggioranza in tutto il territorio abruzzese, si osserva che le quote di uomini all'Aquila e di donne a Pescara sono significativamente più elevate della media regionale e delle altre province. Per quanto riguarda l'Aquila, tale dato è probabilmente connesso ai lavori di ricostruzione post sisma, tipicamente maschili, che hanno richiamato in tutta l'area del cratere un gran numero di maestranze, parte delle quali straniere. Relativamente a Pescara, la netta prevalenza di donne straniere conferma che la presenza di cittadini non italiani non è primariamente connessa alle attività agricole, edili o industriali ma a quelle, prettamente femminili, di assistenza e cura.

Passando a considerare la struttura demografica regionale per classe di **età**, la piramide delle età, consentendo la valutazione immediata e sincrona delle peculiarità, fornisce un valido strumento per coglierne "a colpo d'occhio" le caratteristiche principali.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

La forma ad urna della rappresentazione della popolazione abruzzese con base stretta, ampliamento della parte centrale e restringimento in quella superiore, è indicativa di una società con bassi tassi di natalità e mortalità, nella quale la vita media tende ad allungarsi (44,3 anni nel 2012) e la popolazione ad invecchiare e diminuire. Gli uomini sono più numerosi delle donne fino alla soglia dei 40 anni. Il picco massimo è per entrambi i sessi tra i 45 e i 50 anni: si tratta degli individui nati nel periodo del baby boom. Interessante è l'apporto degli stranieri: sono principalmente individui giovani, di età compresa tra 0 e 40 anni, facenti parte, quindi, di quella parte di popolazione in grado di fornire un apporto per la crescita demografica ed economica attuale e futura. Nel 2012 la popolazione abruzzese risulta composta per il 13% da giovani di età compresa tra 0 e 14 anni, percentuale inferiore a tutte le ripartizioni nazionali, per il 65% da individui tra i 15 e i 64 anni, quota inferiore a quella del Nord e del Centro, per il 22,1% da anziani di età superiore a 64 anni, percentuale analoga a quella delle regioni settentrionali e centrali e superiore alla media nazionale e del Sud e Isole.

Importante, anche se inferiore alla media nazionale e a quella delle regioni centro-settentrionali, il contributo degli stranieri, che rappresentano il 7,9% del totale dei residenti tra 0 e 14 anni, il 9,1% di quelli tra i 15 e i 64, il 5,0% delle persone tra i 40 e i 64 anni, lo 0,9% delle popolazione oltre i 64 anni. Gli stranieri nella fascia 0-39 anni, in particolare, rappresentano una buona risorsa per la regione, poiché essi sono quelli che vanno ad ingrossare le fila di quanti hanno fatto appena ingresso nel mondo del lavoro o che vi entreranno nei prossimi anni e vi rimarranno almeno per i prossimi 25 anni. Inoltre, essi sono individui già in età fertile, o che vi entreranno nei prossimi anni, e, in quanto tali, in grado di fornire un apporto fondamentale per la crescita demografica.

Gli **indicatori strutturali** forniscono un valido supporto per comprendere le ripercussioni socio-economiche della struttura per età.

In Abruzzo ogni 100 individui con meno di 14 anni ci sono 170 persone con oltre 64 anni (indice di vecchiaia), assai più di quanto si rileva a livello medio nazionale e (151,4) e delle singole ripartizioni.

Su ogni 100 persone in età attiva "gravano" 53,9 individui non ancora (0-14 anni) e non più (65 anni e oltre) in età lavorativa (indice di dipendenza strutturale), di questi 20 sono giovani con meno di 15 anni (indice di dipendenza strutturale dei giovani) e 33,9 anziani con più di 64 anni (indice di dipendenza strutturale degli anziani). I valori regionali degli indici di dipendenza sono inferiori a quelli nazionali e delle ripartizioni centro-settentrionali.

Per ogni 100 giovani tra i 15 e i 39 anni vi sono 121,5 adulti (40-64 anni) (indice di struttura) e per per 100 individui in entrata nel mercato del lavoro (15-19 anni) ve ne sono 135,7 in uscita (60-64 anni) (indice di ricambio). Nonostante i valori più elevati del Centro-Nord, i valori medi nazionali dell'indice di struttura e di ricambio si attestano su un livello superiore e inferiore a quello abruzzese (rispettivamente 123,2 e 129,1).

Indicazioni meno distanti dalla media nazionale provengono dal rapporto tra le diverse fasce di età degli stra-

nieri residenti in Abruzzo: sono 20,1 gli individui con più di 64 anni ogni 100 persone tra 0 e 14 anni (Italia: 13,8), 23 giovanissimi e 4,6 anziani ogni 100 individui in età lavorativa (Italia: 25,0 e 3,5), il rapporto tra i 15-39enni e i 40-64enni è di 67,2 (Italia: 66,8), e ogni 100 individui tra i 15 e i 19 anni ce ne sono 50,5 tra i 60 e i 64 anni (Italia: 46,4%).

Ne emerge il quadro di una regione che invecchia velocemente, nella quale non vivono abbastanza giovani per sostituire gli anziani nel mondo del lavoro, nella quale il carico socio-economico che grava sulle generazioni in età lavorativa è pesantissimo e destinato a crescere. Un positivo apporto in termini di crescita demografica e "ringiovanimento" della popolazione è dato dalla popolazione straniera, la quale darà un valido sostegno, non solo demografico, allo sviluppo regionale se l'Abruzzo sarà in grado di integrarla socialmente, consentendole di mettere radici nel territorio, offrirle in modo continuativo occasioni di lavoro e, soprattutto, se riuscirà ad elevare le sue competenze e a qualificarla professionalmente.

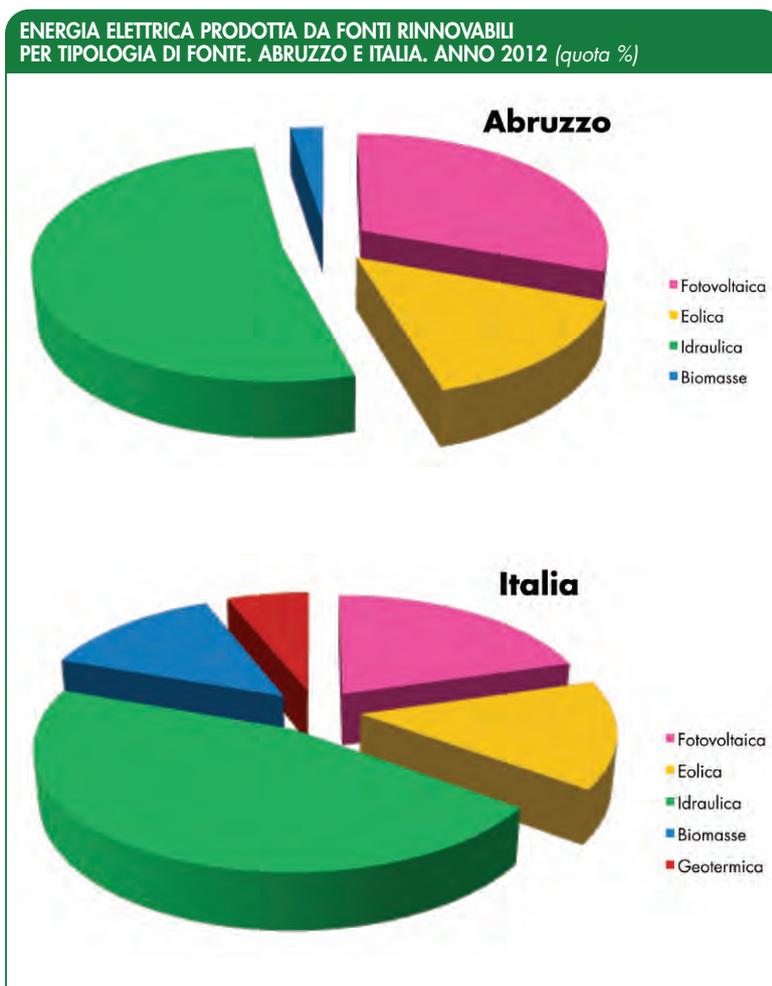
POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CITTADINANZA. ABRUZZO, CIRCOSCRIZIONI NAZIONALI E ITALIA
ANNO 2012 (val % su totale residenti e val % italiani e stranieri su stessa classe di età)

	0-14 anni		15-39 anni		40-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	Val. % su totale res.		Val. % su totale res.		Val. % su totale res.		Val. % su totale res.		Val. % su totale res.	
	Italiani	Stranieri								
Abruzzo	13,0		29,3		35,6		22,1		100,0	
	92,1	7,9	90,9	9,1	95,0	5,0	99,1	0,9	94,3	5,7
Nord	13,8		27,5		36,5		22,3		100,0	
	84,9	15,1	83,3	16,7	91,8	8,2	98,9	1,1	90,1	9,9
Centro	13,4		28,1		36,1		22,3		100,0	
	88,1	11,9	84,8	15,2	91,9	8,1	98,7	1,3	90,9	9,1
Sud e Isole	14,6		31,7		34,7		19,1		100,0	
	96,8	3,2	95,6	4,4	97,1	2,9	99,6	0,4	97,1	2,9
Italia	14,0		29,0		35,8		21,2		100,0	
	89,8	10,2	88,2	11,8	93,6	6,4	99,1	0,9	92,7	7,3

Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

11. Ambiente

Nel 2012 i **consumi di energia elettrica** in Abruzzo ammontano a 6.358 Kwh e rappresentano il 2,1% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente essi fanno registrare una contrazione del 3,7%, assai superiore rispetto a quella media italiana (-2,1%) e di ciascuna delle ripartizioni nazionali. A determinare tale riduzione sono stati principalmente i consumi del settore industriale (-10,0%), i quali hanno interessato la generalità dei settori ad esclusione delle lavorazioni di materie plastiche e gomma, e quelli domestici (-5,8%), sui quali ha inciso particolarmente l'andamento della provincia dell'Aquila, nell'ambito della quale può aver influito una molteplicità di fattori connessi con gli stop and go dell'attività di ricostruzione post sisma nei comuni del cratere e con l'adeguamento alla buone pratiche di risparmio energetico che le norme di leggi vigenti impongono per tali attività. La produzione regionale di energia da fonti rinnovabili è stata nel 2012 di 2.261 Gwh, pari al 2,5% della quantità complessivamente prodotta in Italia. Più della metà è stata originata da centrali idrauliche (52,0%), una parte consistente da impianti fotovoltaici (30,7%) e eolici (14,8%), residuale il peso di quella derivante da impianti di biogas (2,5%). Nulla è in regione la produzione di energia da centrali geotermiche. Rispetto alla situazione media nazionale assai maggiore è il peso dell'energia di origine idraulica ed eolica, inferiore quello dell'energia derivante dalle biomasse.



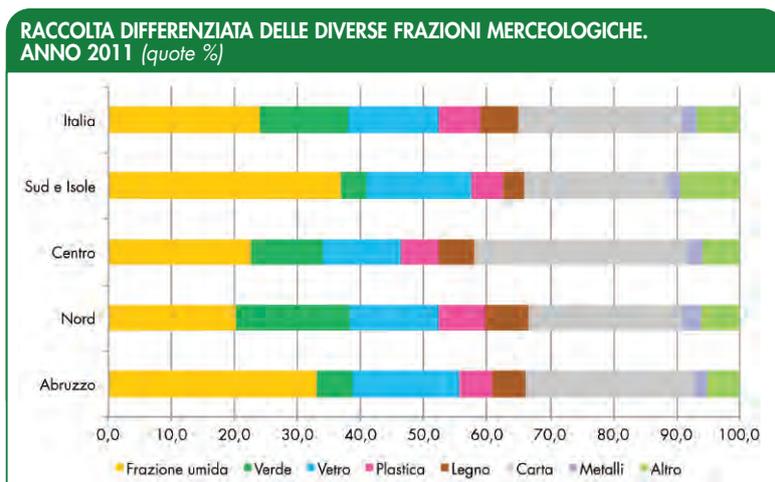
Fonte: elaborazione CRESA su dati GSE

Nel 2012 in regione risultano immatricolate 851.181 *autovetture*, pari al 2,3% del totale nazionale. Per quanto riguarda la tipologia di omologazione, il parco autovetture regionali è più vecchio di quello medio italiano e delle ripartizioni settentrionale e centrale e decisamente meno obsoleto di quello del Sud e delle Isole. Leggermente superiori alla media nazionale sono, infatti, le percentuali di autovetture Euro 0 e Euro 1 (17,2% contro 16,4%) e Euro 2 e Euro 3 (40,1% e 37,6%).

Tutto il territorio nazionale, Abruzzo compreso, fa osservare negli ultimi anni un aumento della quota di raccolta differenziata e diminuzioni della quantità di *rifiuti urbani* procapite, del numero delle discariche (da 19 del 2007 a 9 del 2012) e della quantità di rifiuti in esse smaltiti. In regione, nel 2012 sono state prodotte 626.435 tonnellate di rifiuti urbani, 480 kg procapite (506 kg nel 2011), quantità inferiore a quella media italiana (504 kg) e a quelle delle singole ripartizioni nazionali, ad eccezione del Sud e Isole.

La frazione di rifiuti urbani avviata a raccolta differenziata è stata nel 2012 pari al 37,9% del totale (33,0% l'anno precedente), percentuale inferiore a quella del Nord (52,6%) e superiore al Centro (32,9%) e al Mezzogiorno (26,7%).

Nell'ambito della raccolta differenziata, nel 2011 superiore rispetto alla media nazionale è stata in regione la quota dell'umido (32,9% contro 23,9%), del vetro (16,7% contro 14,7%) e della carta (26,8% contro 25,9%), con essa allineata quella del legno (5,3% contro 5,9%), inferiore la percentuale del verde (5,8% contro 14,0%), della plastica (5,2% contro 6,7%) e dei metalli (1,9% contro 2,6%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati ISPRA

12^a **GIORNATA**
DELL'ECONOMIA

